

LAVORATORI LA NOBILTA' DELLA LAVORAZIONE

Contributo alla pace Al principio della coesistenza attiva improntati i rapporti tra i due Paesi

Conclusa venerdì la visita della delegazione statale sovietica in Jugoslavia con una dichiarazione comune

La dichiarazione comune jugoslavo-sovietica nella quale sono esposti i risultati dei colloqui fra le delegazioni governative dei due paesi ha pienamente soddisfatto le previsioni della vigilia, formulate dall'opinione pubblica democratica mondiale. Delusi sono rimasti soltanto coloro che nell'incontro belgradese fra gli uomini di stato di Jugoslavia e Unione Sovietica volevano vedere un rientro della Jugoslavia nel Cominform, la fine dell'alleanza balcanica, una «scoperta» delle frontiere orientali italiane («scopertura» che avrebbe dovuto essere coperta dalle truppe americane di stanza in Austria), una «fine infelice» degli aiuti economici occidentali al nostro paese. A costoro, che non si sono mai chiesti perché nell'attuale processo distensivo nel mondo una amicizia deve escludere l'altra; perché sono stati inutili i milioni di dollari dati alla Jugoslavia quando questi contribuirono al suo consolidamento economico; perché gli aiuti economici devono essere considerati un mezzo di corruzione e non un gesto altamente umanitario; perché la Jugoslavia deve avere alle sue frontiere orientali dei nemici, se può avere dei buoni vicini; perché il miglioramento dei rapporti fra la Jugoslavia e l'Unione Sovietica deve nuocere all'Alleanza balcanica che è strumento di pace e non strumento di aggressione, — perciò a costoro la dichiarazione di Belgrado ha inferto senza dubbio un duro colpo. — Un duro colpo proprio perché essa rappresenta obiettivamente un grandioso contributo agli sforzi generali per l'allentamento della tensione, per la pacifica soluzione dei problemi internazionali ancora aperti, per il consolidamento dell'indivisibile, universale pace mondiale; e come tale essa viene giudicata dall'opinione pubblica mondiale.

Essa rappresenta un grandioso contributo alla pace per il modo in cui affronta l'attuale situazione internazionale e indica le vie per il suo sanamento, sia per il modo in cui tratta specificamente i rapporti interstatali jugoslavo-sovietici. La dichiarazione di Belgrado è senza dubbio un documento internazionale di primaria importanza che non mancherà di sostenere un notevole ruolo positivo nello sviluppo ulteriore dei rapporti internazionali.

Di particolare interesse a questo proposito quanto rilevato dal «BORBA» in un suo recente editoriale. «Unico reale criterio obiettivo per la valutazione di un atto internazionale — ha scritto il «BORBA» — può essere soltanto il rapporto corrente tra esso e le esigenze obiettive del mondo di oggi. E' evidente che è positivo soltanto quell'atto che riflette le esigenze reali e le aspirazioni della comunità internazionale e che alla realizzazione di queste esigenze e aspirazioni effettivamente contribuisce. In altre parole, è positivo quell'atto internazionale che riflette realmente l'aspirazione alla pace e che efficacemente contribuisce al consolidamento della pace, poiché è certo che nulla è più necessario al mondo di una pace duratura.

«D'altro canto l'intera prassi internazionale dimostra in modo convincente che la pace può essere salvaguardata soltanto tramite una attiva, pacifica coesistenza, vale a dire una attiva e generale collaborazione di tutti i paesi indipendentemente dalle loro ordinamenti interni, dalle loro ideologie, dalle loro istituzioni politiche.

«La dichiarazione comune jugoslavo-sovietica è un atto internazionale grandemente positivo proprio

perché essa sostiene fermamente l'attiva collaborazione internazionale e perché con chiarezza inequivocabile indica la via di tale collaborazione, sia formulando precisamente i principi democratici fondamentali sui quali debbono poggiare i rapporti internazionali in generale, sia indicando l'ambito e la base dei rapporti fra Jugoslavia e Unione Sovietica.

«Il processo di allentamento della tensione, attualmente in atto nel mondo, apre nuove possibilità di soluzione dei problemi internazionali controversi. La dichiarazione di Belgrado tende appunto a sfruttare nel modo migliore questa prospettiva. Essa sostiene l'applicazione del metodo dei negoziati perché nel mondo venga a crearsi una situazione migliore. I colloqui jugoslavo-sovietici al massimo livello hanno dimostrato tutto il vantaggio del metodo dei negoziati.»

Oggi, quando nuove possibilità appaiono di soluzione dei problemi internazionali ancora aperti è particolarmente importante un approfondito e generale esame del problema dei rapporti dei singoli paesi. Perché si possa definitivamente impedire il ripetersi di quella grave crisi che il mondo ha recentemente vissuto, è necessario indicare le cause di tale crisi e nello stesso tempo sviluppare attivamente quegli elementi che costituiscono la garanzia della pace. Questa garanzia può esservi soltanto quando i rapporti fra i vari paesi poggiano su principi democratici. E' perciò di particolare importanza il fatto che la dichiarazione jugoslavo-sovietica formula in modo preciso i principi democratici fondamentali che devono reggere i rapporti internazionali. Questi principi sono quelli della attiva collaborazione internazionale.

Oltre che contributo alla pace, la dichiarazione di Belgrado può definirsi quindi anche una altissima affermazione della politica della attiva coesistenza — collaborazione internazionale.

VALORE ED INSEGNAMENTO DEI FATTI E DELLE PAROLE

Le capriole di Vittorio Vidali

TRIESTE, 5 — Il documento comune emesso a conclusione delle conversazioni jugoslavo-sovietiche e le dichiarazioni fatte da Nikita Krusciov al suo arrivo a Belgrado non potevano restare senza ripercussioni a Trieste e presso il movimento operaio triestino. Ciò era inevitabile in quanto i fatti stessi avevano già dato l'avvio alla chiarificazione ed i lavoratori, da un anno a questa parte, avevano avuto negli avvenimenti internazionali e nella politica jugoslava abbondante materiale per riflettere sia sulla Risoluzione del 28 giugno 1948 sia sulle conseguenze da essa avute sul movimento operaio internazionale e sulla situazione della classe lavoratrice a Trieste.

Da questo punto di vista, il riconoscimento da parte di Nikita Krusciov della falsità dei documenti sui quali si erano, nel 1948 e in seguito, basate le accuse e le offese alla Jugoslavia ed ai suoi dirigenti era — diremmo — già scontato, se non superato dai fatti stessi. Così come non occorre le ammissioni di Vittorio Vidali perché — di fronte ai fatti i lavoratori triestini riflettessero e si rendessero conto di come e quanto più che altrove la Risoluzione del 1948 avesse danneggiato

to a Trieste gli interessi della popolazione e della classe lavoratrice. E nessuno ignorava, nel valore dei fatti e della loro successione, come a Trieste la classe operaia, avesse particolarmente sofferto nel suo movimento politico sindacale e nella sua coesione a causa dell'azione che Vittorio Vidali — ed i suoi stretti collaboratori — iniziarono e condussero, dal giugno 1948 in poi, sacrificando gli interessi dei lavoratori a quelli della loro polemica politica e personale, basata, come oggi si riconosce, su documenti falsificati. Da chi, dove e quando falsificati poco importa.

Perciò all'indomani delle dichiarazioni di Krusciov, a Trieste gli occhi dei lavoratori si sono puntati su Vittorio Vidali con la coscienza di quelle che erano le responsabilità personali e politiche di quest'uomo e dei suoi diretti collaboratori. Non si sa ancora se per scatto incontrollato o per calcolata manovra politica, tendente a dilazionare nel tempo le decisioni che la situazione gli imponeva, Vittorio Vidali fece apparire sul «Lavoratore» del 30 maggio un articolo nel quale — sconsigliato ed isolato — riconfermava per la parte sua la Risoluzione del 1948 che la dichiarazione di Krusciov aveva seppellito, anche formalmente, dopo che i fatti avevano dimostrato l'inconsistenza delle accuse antiugoslave in essa contenute.

Il 30 maggio, Vidali scriveva fra l'altro, nel citato articolo, «Noi avalliamo quella Risoluzione, nella sua parte fondamentale, con i nostri documenti, esperienze ecc. ecc. e concludeva rifiutandosi di accettare la nota dichiarativa di Krusciov.

L'impenata di Vittorio Vidali gli valse alcune giornate di notorietà internazionale e numerosi giornali non mancarono di sottolineare come Krusciov parlasse di documenti falsificati per provocare nel 1948 le accuse alla Jugoslavia e come Vidali, da parte sua, dichiarasse di aver avallato, nella sua parte fondamentale, la Risoluzione del Cominform attribuita a Beria. L'impenata — o capriola temporeggiatrice — di Vidali non poteva, nella sua forma e nella sua sostanza, restare senza precisazioni da parte del P. C. I. (con il quale Vidali manteneva stretti rapporti). E la precisazione venne, secca nella sostanza, da parte di

Luigi Longo, vice segretario del P. C. I. stesso. Essa proclamò «affrettata ed errata» la presa di posizione di Vidali sul «Lavoratore». Dopo di che a Vidali non restava che prendere atto o confessare la sua precedente impenata. Il 4 giugno l'«Unità» pubblicò un'intervista nella quale Vidali accettava incondizionatamente la formulazione della dichiarazione conclusiva dei colloqui jugoslavo-sovietici di Belgrado (accettando implicitamente il riconoscimento della giusta politica interna ed estera della Jugoslavia in essa contenute), chiamava «maestro»

Nell'esame dei problemi in parola ed al fine di consolidare la fiducia e la collaborazione tra i popoli, i due governi hanno adottato come punti di partenza i seguenti principi:

La pace è indivisibile e unicamente su essa può basarsi la sicurezza collettiva;

Il rispetto della sovranità, della indipendenza, dell'integrità e della parità di diritto tra i paesi nei rapporti reciproci e nei rapporti con gli altri stati;

Lo sviluppo di una pacifica coesistenza tra i popoli a prescindere dalle differenze ideologiche e dal diverso ordinamento sociale, il che significa collaborazione di tutti i paesi nel campo dei rapporti internazionali in genere, e nel campo dei rapporti economici e culturali in particolare;

La dedizione al principio della collaborazione reciproca e della non ingerenza negli affari interni per motivi di qualsiasi genere — sia in campo economico, che politico ed ideologico — il problema della regolazione interna dei vari sistemi sociali e delle varie forme di sviluppo del socialismo sono infatti una questione esclusiva dei popoli dei singoli paesi;

Lo sviluppo della collaborazione economica, reciproca ed internazionale e l'eliminazione di tutti quei fattori nei rapporti economici che rendono difficile lo scambio dei beni ed ostacolano lo sviluppo delle forze di produzione, sia nel mondo che nell'ambito delle economie nazionali;

Fornire aiuti tramite gli organi competenti dell'ONU, o in altre forme, in armonia con i principi delle Nazioni Unite, sia alle economie nazionali sia alle economie delle aree depresse nell'interesse

dei popoli di queste zone e dello sviluppo dell'economia mondiale;

Eliminare qualsiasi forma di propaganda, di falsata informazione e di altri procedimenti, che diffondono sfiducia ed in qualsiasi modo rendono difficile la creazione di un'atmosfera favorevole ad una costruttiva collaborazione internazionale ed alla pacifica convivenza nei rapporti internazionali;

Condanna di qualsiasi aggressione o tentativo di imporre una dominazione politica ed economica ad altri stati.

Riconoscere che la politica dei blocchi militari accresce la tensione internazionale, mina la pacificazione tra i popoli ed intensifica il pericolo di guerra.

II. Entrambi i governi basano la loro politica sui principi espressi nella Carta costituzionale dell'ONU e sono concordi nel ritenere necessario porre ulteriori sforzi per lo incremento del ruolo e dell'autorità dell'organizzazione delle Nazioni Unite, il che verrebbe ad essere particolarmente confermato dando alla Repubblica Popolare Cinese il suo legittimo posto all'ONU.

Sarebbe pure significativa l'ammisione all'ONU di tutti gli altri paesi che rispondono alle condizioni richieste da quest'organizzazione. I due governi concordano nel rilevare che tutti i popoli devono compiere nuovi sforzi per giungere a risultati positivi e ad accordi su problemi così importanti quali: la riduzione e la limitazione delle armi, il divieto delle armi atomiche, la creazione di una generale sicurezza collettiva — ed in proposito un sistema di sicurezza collettiva in Europa, basato su un accordo — e l'impiego dell'energia atomica a scopi di pace.

Con tali sforzi verrebbe creata



La delegazione russa, comprendente i maggiori dirigenti sovietici, si è trattenuta in Jugoslavia alcuni giorni. Essa ha condotto i colloqui con il Maresciallo Tito e altri uomini di Stato jugoslavi a Belgrado e a Briuni. Gli ospiti sovietici hanno visitato le grotte di Postumia, Lubiana, Zagabria e Fiume. La foto mostra il primo segretario del Partito Comunista Sovietico, Nikita Krusciov, mentre legge le parole di saluto all'aeroporto di Zemun.

un'atmosfera che permetterebbe la contemporanea soluzione con mezzi pacifici di scottanti problemi internazionali quali: la concordata soluzione del problema tedesco su base democratica ed in armonia con i desideri e gli interessi del popolo tedesco, e con gli interessi della sicurezza generale; la soddisfazione dei legittimi diritti della Repubblica Popolare Cinese nei confronti di Formosa.

Entrambi i governi accolgono con soddisfazione i risultati della conferenza di Bandung, come un significativo contributo all'idea della collaborazione internazionale, quale appoggio agli sforzi dei popoli di Asia ed Africa per il consolidamento della loro indipendenza politica ed economica, e nello stesso tempo ritengono che ciò contribuisca al consolidamento della pace nel mondo.

III. La massima attenzione è stata dedicata ad una analisi degli attuali rapporti tra i due paesi ed a prospettive del loro ulteriore sviluppo. Tenendo presente che negli ultimi anni si sono avuti grandi sconvolgimenti nei rapporti reciproci, il che ha danneggiato anche le parti e la collaborazione internazionale.

Nella loro decisione di sviluppare i loro futuri rapporti in un spirito di collaborazione amichevole e basandosi sui principi espressi nella dichiarazione, i governi della Repubblica Popolare federale (e la Jugoslavia e dell'Unione Sovietica) hanno concordato quanto segue:

I. di accettare tutte le misure atte ad introdurre una normale situazione concordata su una base che regolerà e garantirà il normale sviluppo dei rapporti al fine di

estendere la collaborazione tra i due paesi in tutti i settori, per i quali i due governi sono interessati.

2. La necessità di consolidare i legami economici ed ampliare la collaborazione economica tra i due paesi.

A tal fine i due governi hanno concordato di adottare le misure necessarie per eliminare le conseguenze derivate dalla rottura di una normale situazione concordata nei rapporti economici tra i due paesi. I due governi hanno inoltre deciso di concludere accordi per la regolazione e la facilitazione dello sviluppo dei rapporti economici.

3. Per lo sviluppo delle relazioni culturali i due governi si sono dichiarati disposti a concludere una convenzione sulla collaborazione culturale.

4. Attribuito notevole importanza all'informazione dell'opinione pubblica sulla collaborazione amichevole tra i popoli e desiderando che l'opinione pubblica stessa venga informata esattamente ed obiettivamente, i due governi hanno concordato la necessità di firmare una convenzione sul servizio informativo nello spirito delle decisioni dell'ONU e sulla base della libertà per quanto riguarda la diffusione di i privilegi riservati agli organi di questi servizi sui territori dei due paesi firmatari.

5. Appoggiando le raccomandazioni dell'ONU per lo sviluppo della collaborazione tra gli stati, sull'impiego dell'energia atomica a scopi pacifici, cosa essenziale per il consolidamento della pace ed il progresso nel mondo, i due governi hanno concordato di stabilire una collaborazione reciproca in questo settore.

6. I due governi hanno raggiunto un accordo circa le misure per la soluzione del problema del rimpatrio dei cittadini di un paese che si trovano nel territorio dell'altro, entrambi i governi sono concordi nel rilevare la necessità di garantire i diritti e la difesa dei cittadini di uno stato che si trovano sul territorio dell'altro per poter conservare la cittadinanza che questi cittadini avevano prima di passare nel territorio dell'altro paese.

7. Nello spirito dei principi di pace, esposti nella dichiarazione, e per meglio conoscere e comprendere i popoli dei loro paesi, i due governi hanno deciso di aiutare e facilitare la collaborazione delle organizzazioni sociali di entrambi i paesi sulla base di contatti reciproci, dello scambio delle esperienze socialiste e del libero scambio di idee.

8. I due governi hanno concordato di impiegare i massimi sforzi per la realizzazione dei compiti e delle decisioni della dichiarazione nell'interesse dell'ulteriore sviluppo dei rapporti reciproci e nello interesse dell'approfondimento della collaborazione internazionale e del consolidamento della pace.

Per la Jugoslavia, la dichiarazione è stata firmata dal Presidente della Repubblica, Josip Broz-Tito e per l'URSS dal Presidente del Consiglio dei Ministri, Bulganin.

La delegazione sovietica è ripartita per Mosca nella mattina di venerdì, fermandosi a Sofia dove Krusciov ha pronunciato un discorso esaltante sulla normalizzazione dei rapporti con la Jugoslavia e la politica di indipendenza jugoslava. La delegazione sovietica ha fatto un'altra sosta a Bucarest dove erano ad attendere, oltre alle massime autorità del partito e di governo romeno, anche gli esponenti del partito e del governo ungherese e cecoslovacco.

A Belgrado, proveniente da Istanbul, è giunto ieri a bordo di un aereo il premier birmano U Nu che restituisce la visita del presidente Tito, fatta lo scorso gennaio alla Birmania. L'ospite si tratterà in Jugoslavia per otto giorni.

DOMENICA GRANDE RASSEGNA DELLE «PARTIZAN»

10 mila ginnasti a Capodistria

CAPODISTRIA, 6 — Sabato e domenica prossima vedremo, dunque, la grande Rassegna della Società ginniche «Partizan» della Slovenia occidentale. Vi parteciperanno circa 10 mila ginnasti in rappresentanza di 125 società. L'avvenimento non sarà soltanto la più grande manifestazione sportiva di massa di quest'anno. Esso sta assurgendo, per la località e l'epoca in cui avrà luogo, un carattere del tutto particolare di manifestazione politica.

Ricorre quest'anno, infatti, il Decennale della Liberazione e, poiché la Rassegna si svolgerà in Capodistria, località che da poco tempo è entrata a far parte del nesso statale jugoslavo, essa acquista un'importanza di gran lunga superiore a quanto ne avrebbe avuta svolgendosi in altra parte. In questo territorio, lunghi anni separato da ingiusti confini e linee di demarcazione, che finalmente ha incominciato a vivere intensamente la vita nazionale del nostro Paese, la Rassegna delle «Partizan» contribuirà a cancellare definitivamente le ombre del travagliato passato e a rafforzare i legami di convivenza fraterna e sincera della popolazione della Slovenia con quella di nazionalità italiana, nata e sviluppatasi già durante la Lotta di liberazione e rinforzatisi durante le vicende della lotta per la giusta soluzione del problema triestino.

La Rassegna regionale delle «Partizan» ha anche un altro significato. Essa avrà luogo nel momento in cui il prestigio e l'influenza del nostro Paese nell'agone politico internazionale e agli occhi dei popoli amanti della pace, sta aumentando grandemente. I risultati dei colloqui di Belgrado fra le delegazioni jugoslava e sovietica, la cui portata è senz'altro di importanza storica capitale per il futuro sviluppo dei rapporti internazionali, sono una vittoria della politica conseguente condotta dal nostro Paese in ogni campo dell'edificazione socialista interna e della

lotta per la pace e il socialismo nel mondo.

La grande manifestazione sportiva di Capodistria coinciderà con un altro avvenimento di grande portata e significato: la visita dei Primi ministri U-Nu e Nehru, che restituiscono la visita compiuta recentemente in Birmania e in India dal Presidente della RFPJ, Maresciallo Tito. Questi avvenimenti significano un nuovo contributo e un'ulteriore vittoria negli sforzi per l'affermazione della collaborazione e dell'amicizia fra i popoli.

Riteniamo che il movimento operaio nulla abbia da guadagnare nella esasperazione delle polemiche e non intendiamo oggi seguire il deleterio esempio dato ieri da Vittorio Vidali e che ha fruttato conseguenze dolorosissime ai lavoratori ed ai democratici triestini. Pensiamo però che per ritrovare la sua unità, a Trieste come altrove, e superare le «tremende conseguenze sul movimento internazionale, sul fronte unico socialista, sulla causa del socialismo» che ebbe la Risoluzione (come scrisse Vidali sul «Lavoratore» del 30 maggio) la classe operaia non può contare né su impenate né su capriole.

IL PIANO SOCIALE NEL CAPODISTRIANO

Positiva la realizzazione nel primo trimestre 1955

I dati che abbiamo rilevato presso l'ufficio statistica del distretto e presso la Banca Nazionale sullo andamento dell'economia nei primi mesi dell'anno in corso, ci indicano che il nuovo anno economico si è iniziato sotto buoni auspici per la realizzazione futura del piano sociale.

Gli indici della produzione industriale del distretto di Capodistria dimostrano che in tutte le imprese che non hanno un carattere stagionale, come ad esempio le saline e l'industria conserveria, le quote

NEL'ANNIVERSARIO DELLA REPUBBLICA ITALIANA

Ricevimento a Capodistria del Rappresentante Itrliano

Il rappresentante del governo italiano a Capodistria, dott. Albertario, ha offerto nel pomeriggio di giovedì nei locali della Rappresentanza un ricevimento, in occasione del nono anniversario della proclamazione della Repubblica italiana. Fra le autorità presenti, figurava il deputato all'Assemblea popolare della repubblica di Slovenia; Ukmar Anton, il presidente del Comitato distrettuale di Buie Medica Erminio, il segretario del Comitato popolare distrettuale di Capodistria Vitic, il presidente del Comitato popolare di Capodistria Caharija Leopold e il presidente del Comitato popolare di Pirano Tommasin Plinio. Al ricevimento sono anche intervenuti numerosi cittadini di Capodistria, appartenenti al gruppo etnico italiano. Il ricevimento si è svolto in un'atmosfera di cordialità.

Un nuovo volico sul confine di Plavie

In base ad un accordo tra i rappresentanti italiani e jugoslavi, è stato aperto al traffico il 1. giugno, nei pressi di Plavie, un nuovo valico di frontiera per il passaggio dei proprietari dei terreni di confine.

Il giorno 3 ai Cantieri Navali «3 Maggio» di Fiume è stata varata la motonave «Silvretta» di 10,50 tonnellate costruita per conto della società di navigazione marittima «Suise Atlantico» di Losanna. Al varo hanno assistito Anton Pavlinic membro del Comitato Esecutivo del Sabor della Repubblica di Croazia, Jure Ivezić, segretario del Comitato esecutivo del Sabor, il signor Godlien Gub, rappresentante dell'amministrazione svizzera a Belgrado e il console generale elvetico a Zagabria. La motonave «Silvretta» è lunga 143 metri e larga 18, sviluppa una velocità di 15 miglia orarie.

CRESCENDO INDUSTRIALE NELLA ZONA DI PIRANO

Nello scorso marzo il Comitato Popolare Comunale di Pirano metteva in discussione la proposta di piano sociale per l'anno 1955, che successivamente veniva approvata con alcune varianti e modifiche. Dal piano sociale appare che la amministrazione dispone di mezzi finanziari superiori del 14% rispetto all'anno 1954, o, in altre parole il bilancio di previsione è salito da din. 48.785.311 dell'anno scorso a din. 55.873.142. Ciò indubbiamente significa un incoraggiante potenziamento dell'economia comunale, alla quale, si noti, i primi mezzi d'investimento di una certa portata furono assicurati appena nel 1954.

SULLE STRADE DI POLA Secondo incidente mortale

POLA, maggio — Ancor sempre continuiamo a ringraziare la sorte che tiene il potenziale del traffico automobilistico polesa a modesti proporzioni, che altrimenti siamo certi, rimanendo le cose al modo d'oggi, in una settimana la città avrebbe dimezzato il suo numero di abitanti. Come non crederlo quando la gente continua a fare delle strade delle pis'e di passaggio oppure attende che arrivi una macchina per passare all'altro marciapiedi come le galline? L'abbiamo detto e lo ripeteremo sino a quando sarà necessario, che il nostro traffico non è disciplinato, che nessuno lo fa rispettare con la dovuta serietà. Non basta appioppare l'ammenda perchè un ciclista è sprovvisto di campanello o di gomma, ma bisogna pensare anche alle vite umane, che troppo spesso rimangono sul selciato.

E' di recente, dopo la tragica fine del motociclista Radolovic sul Ponte di Ferro (assurdo ormai al meritato detto di «Ponte della morte») la morte fulminea di una giovane donna, danzina all'Arena. Erminia Skandeli, d'anni 26, in compagnia di un'amica, al soprappiù dell'autocorriera di servizio cittadino guidata da Arcangelo Bosaz, si è trovata indecisa, correndo a destra ed a sinistra e tirandosi per mano con l'altra. All'ultimo momento le due donne si sono lasciate, una si è salvata, l'altra è andata incontro alla morte. La colpa non risulta essere del conducente, ma ancora una volta la pratica dimostra che tutte le disgrazie della strada a Pola succedono in primo luogo per il menefreghismo che ha preso piede nella circolazione. Ormai i marciapiedi servono a far ornamento alle vie, non ad altro. E se proprio vogliamo andare in fondo, in cerca della base, di ciò non facciamo colpa eccessiva né a pedoni, né a conducenti, ma a quelli che dovrebbero avere ascendente sugli uni e sugli altri.

del primo trimestre sono state raggiunte, oppure sono vicine alla quota pianificata. Così, ad esempio, l'industria meccanica (Lama e Mehanotehnika) ha raggiunto nei mesi di gennaio, febbraio ed aprile il 31,9% della produzione fissata dal piano sociale per il 1955, la «Salvetta» di Pirano il 25,8%, le industrie grafiche il 25,7%, del materiale edile il 25,4%. Delle industrie non stagionali, solamente quella della lavorazione del legno non ha raggiunto le quote medie previste dal piano poiché in quel periodo la «Stil» si stava appena sistemando nel nuovo stabilimento di S. Canziano e la «Istra» non dava ancora inizio alla produzione con le nuove macchine per la fabbricazione con le masse artificiali, mentre nelle industrie minori la produzione procedeva a ritmo normale.

Questo ritmo della produzione industriale registrato nei primi mesi dell'anno comprova che il piano sociale, nel quale è stato previsto un aumento della produzione industriale del 35,7% rispetto a quella dell'anno scorso, non ha sopravvalutato le possibilità di sviluppo della nostra industria, attrezzata con nuovi macchinari.

Nell'industria meccanica il piano ha previsto un aumento del 205%, nell'industria navale del 6,5%, nell'industria del materiale da costruzione del 19%, in quella del legno del 100,3%. Il livello della produzione, raggiunto nel gennaio, febbraio e marzo, in alcune industrie ci permette di sperare che questo notevole aumento verrà nel futuro anche superato. I dati della produzione dei primi sei mesi ci dicono poi se questa nostra previsione sia valida anche per la nostra industria maggiore, cioè quella conserveria alla quale il piano sociale chiede un aumento della produzione del 37% rispetto a quella dello scorso anno.

L'attività edilizia ha assunto un forte ritmo appena nel mese di maggio, quando cioè sono stati ultimati e collaudati i piani degli investimenti ed i progetti delle nuove case d'abitazione a Capodistria e degli edifici per le imprese industriali. Nei primi tre mesi dell'anno in corso si sono effettuati regolarmente solo i lavori nei vecchi cantieri. Il ritmo attuale dell'edilizia, al quale cooperano, oltre alle imprese locali, anche cinque grosse ditte di altri distretti, ci dà la certezza che il ritardo dei primi mesi verrà compensato nel futuro e che gli investimenti nelle opere edili per la somma di circa un miliardo e 200 milioni di dinari, saranno realizzati.

I dati sulle comunicazioni e trasporti ci dicono che nel primo trimestre il volume del traffico per via mare e terrestre ha raggiunto

nei primi tre mesi il 24% del volume annuale, benché le punte più alte attendano la stagione turistica e i mesi in cui avviene la maggiore esportazione di ortaggi e di frutta.

Positive pure le cifre sull'attività commerciale: nel periodo gennaio-marzo il traffico commerciale ha raggiunto il valore di quasi 2 miliardi di dinari, un po' meno della quarta parte degli 8 miliardi e 100 milioni previsti nel piano annuale.

Ed infine ancora alcune cifre molto indicative per lo sviluppo della nostra economia: nel mese di marzo il numero della manodopera è aumentato nelle imprese del settore socialista rispetto al mese di dicembre di 640 unità; 179 nelle imprese artigiane, 123 nell'industria e 135 nelle imprese edili.

A CACCIA DI TARTUFI nella valle di Montona

Nella cornice di pittorici paesaggi con i tartufari della Jugoslavia - Rimarrà la Valle del Quieto senza il suo fiume? Cinghiali e cellulosa, le ricchezze della foresta

Valle del Quieto, maggio — Sembra quasi inverosimile che un istriano non sia mai stato da queste parti, anche se attaccato come una ventosa al suo luogo natìo. Pensavo anch'io che all'interno della costa occidentale istriana, non esistessero altri posti nella nostra penisola così incantevoli e suggestivi, tangenti in certi posti con una immaginabile sintonia di colori legati al mare ed al cielo, alla terra rossa ed al verde immortale delle pinete. Invece mi sono ricreduto dopo la visita ad un'altra valle di Istria: quella «grigia», circoscritta in un pentagono con i vertici al lago di Cepic, a Pisino, Visinada, Buie e «Pinguente». Grigia, chiamano questa zona d'Istria, come la nostra, di mare, si chiama rossa e come quella più a nord-est chiamano bianca. Forse questo grigiore sprigiona effettivamente da quei monti che sembrano morsidi a belve enormi, piangendo all'ingù, verso le vallate e le strette, fiumi di un terreno friabilissimo, colorato di grigio, blu, violetto, verde e piombo, a seconda della fantasmagoria creata dal disco solare, ora limpido nel cielo, più spesso filtrato, attraverso gli squarci e sfilacci di grosse nuvole bianche che sembrano costantemente, in dovere di sorvegliare gli scoscesi pendii. Come ad attonire l'arrostatura di un sole ferocemente cocente.

LA VALLE DEL QUIETO Ed eccoci nella Valle del Quieto, odorante d'umidità e frescura, accompagnata nella sua via da quel corso d'acqua freschissima che dà il nome alla pittoresca valle. Lassù a Pinguente quest'acqua si divide in due parti, formando due fiumi nettamente distinti: uno si caccia in un letto imprigionato da centinaia di chilometri di tubature che portano l'acqua alle fonti di mezza Istria, l'altro scorre pacifico verso il «magante liquido», il mare. Noi seguiamo quest'ultimo, in verità molto più invitante che un tubo di cemento...

Dopo 5 km lungo il Quieto, le Porte di Ferro ci si parano dinanzi in un assieme che se non è fiesabesco poco ci manca. Il letto del fiume è incassato infatti tra monti carsici che quasi chiudono il cielo, formanti alla base due muraglie di roccia di quasi 20 m. d'altezza. E dopo i famosi ed ormai fuori uso (ed è un gran peccato) Bagni di S. Stefano, si stacca nella grande foresta istriana, quella di Montona. Essa dilaga per decine di chilometri, chiudendo il Quieto in una quasi impenetrabile cintura di verde, di frassini giganteschi, di un'atmosfera fresca e riposante, quasi addormentata. Non succede spesso di allentare così dilettevolmente i nervi al fruscio del fogliame altissimo, sino a formare una compatta cappa d'ombra, al discreto verso dei merli, ed infine a quel sommo gorgoglio delle acque dirette al mare di Cittanova dopo un'infinità di ghirigori obietivi ai fusti delle canne, oltre ai sassi più grandi ed alle radici di quercia che si sbranciano nude sul fiume.

TARTUFI, CINGHIALI E CELLULOSA Ai margini della grande e bella foresta, nei prati umidi e particolarmente attorno agli alberi iso-

L'EDILIZIA DEL BUIESE dinanzi a criteri più rigidi

BUIE, 4 — Recentemente si è svolta a Buie una riunione dei rappresentanti dei vari comuni e di alcune sezioni del Comitato Popolare Distrettuale allo scopo di analizzare la situazione nel campo dell'edilizia.

Si è osservato così che, pur procedendo questa ad un ritmo abbastanza serrato, esistono delle notevoli lacune che creano ritardi e disguidi i quali, con una migliore impostazione organizzativa del lavoro, potrebbero essere evitati. Alla riunione in parola è stato deciso che nessuna costruzione possa essere iniziata senza che, per la stessa, siano stati elaborati tutti i progetti, anche quelli di dettaglio. Tale misura è stata adottata per il fatto che più volte è successo che i costruttori si sono dovuti fermare in attesa dei progettisti e che l'investitore, per la mancanza di progetti, non potesse conoscere il costo finale della costruzione, costo che, in molti casi, sorpassava quello stanziato, provocando arresti, dovuti alla ricerca di nuovi mezzi finanziari. Inoltre i progetti, per una necessaria individuazione delle responsabilità ed eventuali risarcimenti danni, potranno essere elaborati soltanto dagli uffici progetti e dagli architetti autorizzati.

Alcuni lavori sono stati poi assegnati ad imprese edili senza previo concorso, e ciò fa presumere che tali lavori avrebbero potuto essere eseguiti ad un costo inferiore di quello effettivamente pagato dagli investitori. Questi ultimi, com'è stato constatato, non effettuano un controllo rigoroso dei lavori eseguiti per loro conto, permettendo così alle imprese esecutrici una notevole superficialità, che non viene pertanto stroncata. Il sorpasso dei termini nell'esecuzione dei lavori è un fatto che molti investitori lasciano correre senza richiedere le dovute pe-

BALLETTI

Durante la scorsa settimana a Capodistria abbiamo avuto l'occasione di vedere due spettacoli di balletto: uno organizzato dalla Sezione balletto del Circolo Italiano di Cultura di Isola che ci ha presentato, sotto la valente regia del maestro Slavko Hiti, la pantomima «Biancaneve e i sette nani» con la partecipazione di Carmen Vasotto, Silvana Derossi, Maria Bologna, Liliana Degrassi, Lucia Parma, Dorina Mondo, Anita Goina, Nedda Fragiocomo, Amelia Buonassisi, Bruna Marchesan, Bruno Vasotto e altri 17 giovani interpreti. La foto accanto presenta una scena dello spettacolo. La «Serata di balletto» è stata organizzata dalla scuola di ballo di Capodistria sempre con la regia di Hiti e ha compreso una serie di balletti che hanno meritato numerosi applausi da parte del pubblico. La musica per la maggior parte della serata è stata composta dal maestro Lovce.



Foto accanto: una scena dello spettacolo di balletto «Biancaneve e i sette nani».

NOTIZIE DALL'ISTRIA

Entrando nel periodo più attivo della stagione turistica forniamo alcuni dati riguardanti il movimento dei turisti nazionali e stranieri in Istria dello scorso anno. Le località di Pola, Rovigno e Parenzo hanno accolto nel 1954, 28.588 turisti stranieri con oltre 104 mila pernottamenti e 3.583 turisti stranieri con 22.639 pernottamenti.

Queste cifre, rispetto al 1953 dimostrano un afflusso di turisti stranieri superiore del 38 per cento e di turisti stranieri superiore del 193 per cento.

Quest'anno, in base ai contratti già stipulati, le località di Pola, Rovigno e Parenzo verranno visitate da un numero di turisti stranieri tre volte maggiore a quello del 1954. I soli alberghi di Rovigno e Parenzo hanno riservato posti per 60.000 pernottamenti di stranieri.

Nell'ambito del II Festival della cinematografia nazionale che avrà luogo quest'anno a Pola dal 9 al 17 giugno, verranno proiettati anche due film stranieri, i cui registi ed attori sono invitati alla manifestazione. Si ha per certo che tra gli invitati è anche il regista italiano Vittorio De Sica.

Durante il Festival verrà aperta a Pola la mostra fotografica «Pola attraverso i secoli» e la mostra sullo sviluppo decennale della cinematografia jugoslava.

La viticoltura rappresenta la base dell'agricoltura del distretto di Parenzo e i vini da secoli sono conosciuti in tutta l'Europa. In questi ultimi anni grandi sforzi e mezzi sono stati impiegati per la rigenerazione e la piantagione di nuovi vigneti. Nello scorso anno sono sorti nuovi vigneti sopra una superficie di 4.050 ettari. Nel piano di questo anno si prevede la creazione di altri 202 ettari di vigneti, in maggior parte uva da tavola e per vini pregiati.

Si è svolta a Pola, nei giorni 26 e 29 maggio la IV Ragassa artistica-culturale degli studenti di tutta l'Istria. Vi hanno preso parte circa trenta complessi fra cui 17 gruppi corali, ed altri gruppi folcloristici, musicali e filodrammatici. Tra i partecipanti si sono distinti anche i complessi delle scuole medie italiane: Ginnasio di Pola, scuola Ottendale di Dignano, Parenzo, del Ginnasio e Ottendale di Rovigno.

I 2700 lavoratori edili di Pola avranno la loro associazione. Il 4 giugno infatti avrà luogo l'assemblea costitutiva alla quale saranno rappresentate tutte le imprese e cooperative edilizie operanti sul territorio amministrato dal Comitato popolare di Pola.

Scopo principale dell'associazione è quello di incanalare i giovani nell'amore verso i mestieri edili, per i quali oggi si risente la deficienza di manodopera qualificata. Accanto a questa attività di primaria importanza l'associazione curerà lo sviluppo culturale e dello sport fra i lavoratori della categoria.

Il gruppo filodrammatico della società artistico-culturale operaia «Lino Mariani» sicherà nel mese di giugno, in data ancora da stabilire, ad Albona, dove porterà sulla scena la commedia in tre atti «Pif» di Adriana Gislinberci, che tanto successo ha avuto a Rovigno e Pola.

Nell'ambito dell'Università, il Comitato del Circolo Italiano di Cultura ha deciso che nel prossimo mese si terranno le seguenti conferenze: il 14 giugno «La vita di Einstein», conferenze dell'insegnante Aldo Lazarich, ed il 28 di giugno «La vita di Antonio Smareglia nel centenario della sua nascita», conferenze Giacomo Raunich, direttore del quindicinale illustrato «Panorama».

Una delegazione economica di Fiume, diretta dal presidente del Comitato popolare comunale, Edo Jarcas, è partita alla volta dell'Austria, dove si tratterà una decina di giorni. Fanno parte della delegazione i rappresentanti delle imprese di trasporti e spedizioni della città. La delegazione discuterà a Vienna, Graz e Linz sul problema del traffico di transito austriaco attraverso il porto fiumano.

Alla riunione del comitato preparatorio dell'Associazione amici dell'infanzia della futura comune di Capodistria, è stato deciso che nel mese di giugno si terranno in tutti i comuni le consultazioni delle singole associazioni locali, per l'elaborazione del programma di attività per i prossimi mesi. Verranno esaminata le possibilità di invio dei bambini alle colonie estive e ai campeggi nelle località montane, nonché altri problemi attuali.

effettuato alcuni lavori di investimento di minore importanza in regia propria, mentre altri di maggior mole sono affidati ad imprese edili. La «Gradbenica» di Isola sta in questi giorni portando a termine i lavori per la costruzione di un ponte a Borsì per i quali è stato stanziato un importo di 4 milioni di dinari. Altri 9 milioni e 600 mila sono stati stanziati per la asfaltatura del tratto stradale che dall'incrocio per Purissima porta al Sanatorio tbc di Ancarano. Tale tratto è lungo 1.650 metri e rappresenta la prima tappa dei lavori di asfaltatura di tutta la strada per Punta Grossa. I lavori dovrebbero iniziarsi tra poco da ora che tutti i progetti sono già pronti. Entro questo anno dovrebbero iniziarsi i lavori di ricostruzione della strada tra Sciofe e Plavie per eliminare quella pericolosa svolta che si ha all'inizio della salita per Plavie stessa e i lavori per la costruzione di due ponti in cemento armato sulla strada che percorre la Bonifica di Ancarano. Sono in lavorazione, inoltre, i progetti per la completa costruzione di un nuovo della strada che da Sciofe porta a Eleri e poi a Crevatini.

Cerini Duijio e R. G. (del quale non pubblichiamo il nome per esteso perché minorenni) sono apparsi davanti al Tribunale di Pirano dovendo rispondere dell'accusa di truffa. I due giovani si presentarono tempo fa, in un locale dell'impresa Arrigoni esibendo un biglietto valevole per il ritiro di un decilitro di vino non senza aver aggiunto prima uno zero. Passarono quindi da osteria a osteria ripetendo lo scherzetto fino a raggiungere il rispettabile importo di dinari 2.000. Il Cerini è stato condannato a 1 mese e 20 giorni di carcere con la condizionale per anni 2, il secondo si è preso 1 mese e dieci giorni con la stessa condizionale.

Lo stesso Tribunale ha discusso il processo a carico di Petroni Luigi, accusato di aver sottratto due pompe fuori uso all'impresa «Konstruktur». In udienza l'imputato si è difeso sostenendo che in qualità di magazzino dell'impresa, era stato incaricato da un tecnico, di vendere tutto il materiale fuori uso. Chiamato a testimoniare, il tecnico in questione ha confermato quanto detto dal Petroni che, riconosciuto innocente, è stato assolto.

A Capodistria, ha avuto luogo il processo contro Serгон Vittorio accusato di aver offeso grossolanamente la cognata Sergon Olga nonché di averla presa per i capelli colpendola alla testa. Riconosciuto colpevole, il Sergon dovrà scontare 5 giorni di carcere e provvedere al pagamento delle spese giudiziarie.

Altro processo per querela, quello contro Jerman Anna da Glem. Le Jerman è stata condannata al pagamento di 1.000 dinari di ammenda da sborsarsi alla parte lesa Jerman Maria.

Per commercio illecito è stata processata certa Starc Rosalia da Lopar. Pantofole e capi di vestiario in genere, erano gli oggetti con i quali l'accusata commerciava. E' stata condannata a 3.000 dinari di multa oltre al pagamento delle spese processuali.

Dall'anagrafe

CAPODISTRIA NASCITE: Vinentin Bruno di Mario e Perico Natalia; Rodeli Edi di Zarko e Votovec Norma; Trek Igor di Pavel e Stuman Marija; Kolenc Nevenka di Joze e Radnja Marija; Zudek Valter di Jozef e Gregorcič Anna; Votovec Boris di Marcello e Kojancič Vittoria; Prisk Valter di Rinaldo e Ausna Ottavia; Baman Anica di Ivan e Cok Rozalija; Prišek Aljoza di Ivo e Obušina Ruža; Ručaj Bogdan di Luigi e Kojancič Danica; Marsi Livio di Attilio e Signoretto Graziana; Jakovin Rudolf di Aurelio e Babich Carla.

MATRIMONI: Mauric Salvador di anni 24, muratore, con Roseto Miranda, di anni 22, sartà.

ISOLA NASCITE: Moro Valter di Raffaele e Stokovac Gina.

MATRIMONI: Gregorcič Marjan di anni 36, agricoltore, con Ugrin Anita di anni 25, casalinga; Bradac Ludvik di anni 24, fabbro, con Ban Maria di anni 22, operaia.

DECESSI: Vojak Jozef di anni 73.

PIRANO NASCITE: Sesko Vojko di Stanislav e Bec Angela.

DECESSI: Marič, nata Govrancič, Apollonia di anni 28.

BUIE NASCITE: Benčić Maria di Vjekoslav e Dintinjan Dragica; Danelon Danko di Germano e Grbes Milica; Vidal Lucia di Angelo e Brasanese Rosita; Saule Sonia di Enrico e Perić Maria; Zankolc Danila di Antonio e Bok Francesca; Zankaron Marinko di Lidia; Banković Franca di Ernesto e Jugovac Alce.

DECESSI: Jerbecchia Antonio di anni 65.

OPERA ZELANTE sulle strade capodistriane

Le strade del distretto di Capodistria non rappresentano una bazzecola. Solo quelle di I, II e III classe assommano la lunghezza di oltre 130 km. Se le mettiamo assieme avremo una strada lunga da Capodistria a Pola e poi fino ad Albona. Amministrare e curare questo lungo nastro stradale non è cosa tanto semplice. Tuttavia si può dire che l'amministrazione stradale del distretto riesce ad assolvere con encomiabile zelo i compiti che le sono affidati.

L'amministrazione stessa ha alle proprie dipendenze 35 stradini e da 45 a 50 lavoratori ausiliari, mentre la cura delle strade asfaltate è affidata al cosiddetto «gruppo asfalto» composto di 12 persone. E' l'unico ente della zona che abbiamo trovato soddisfatto della preparazione professionale dei propri dipendenti. Il mestiere di stradino, quello dell'asfalto in particolare, non è tanto semplice come a prima vista si potrebbe credere. Basti dire che le nuove assunzioni possono essere fatte solo dopo che il candidato abbia frequentato con buon esito la scuola stradale di un anno, oppure lo speciale corso per gli stradini. Qualcuno dei dipendenti dell'Amministrazione stradale ha frequentato tali corsi, mentre altri soprassedono a tale mancanza con una lunga pratica del proprio lavoro.

L'attività dell'Amministrazione stradale è sensibilmente facilitata dai mezzi meccanici che sono stati messi a disposizione della stessa da parte degli organi del potere. Si tratta di due rulli da 6 ad 8 ton. dei quali uno nuovo, di due autocarri e di una relativamente ben attrezzata officina nella quale si costruiscono carrozze, paracarri, fabelle segnaletiche stradali e si effettuano tutte le riparazioni dei propri mezzi. Sotto la gestione dell'ente si trovano anche tre cave di pietra. La loro attrezzatura composta di tre frantoi semoventi sarebbe sufficiente qualora si rinnovassero i motori d'avviamento ormai rovinati. A tale scopo l'Amministrazione stradale ha ricevuto un credito di 2.200.000 con il quale, oltre a procedere all'acquisto di tali motori, si rifornirà di rulli pneumatici a martello. Per la manutenzione stradale l'Amministrazione stradale dispone di una dotazione di 29 milioni di dinari. Tale cifra sarebbe sufficiente se il nastro stradale asfaltato non richiedesse ancora un strato di miscela bituminosa per poter garantire una sua più lunga durata. L'emulsione bituminosa, fornita da una fabbrica di Lubiana, sono di ottima qualità.

L'Amministrazione stradale ha

ABBAMO scelto per voi

PROGRAMMA DAL 7.6. AL 13.6. 1955.

MARTEDÌ, 7.6.: 17.30 Corso di lingua inglese - lezione 12; 18.00 Pagino sciame: «Il campo degli ufficiali» di Giampiero Caracci; 18.20 Ritratti musicali.

MERCOLEDÌ, 8.6.: 17.10 Le più belle canzoni richieste; 18.00 Nostro paese: «Dubrovnik».

GIOVEDÌ, 9.6.: 11.00 Angolo dei ragazzi; 12.00 Musica per voi; 17.15 Selezione dal Festival radiofonico del CIC; 18.30 Taccuino - trasmissione culturale dedicata alla Birmania.

VENERDÌ, 10.6.: 12.00 Musica per voi; 17.30 Corso di lingua inglese - ripetizione lezione 12-a; 18.00 Dal mondo del lavoro - rubrica sindacale; 18.40 Corrispondenza - la settimana dell'arte e della cultura a Fiume e Trieste.

SABATO, 11.6.: 12.00 Musica per voi; 18.00 I programmi della settimana.

DOMENICA, 12.6.: 10.30 La donna e la casa; 11.00 Selezione dal Festival Radiofonico; 12.00 Musica per voi; 17.15 Nostro scenario: «Giuditta» radiodramma di Carlo Terton.

LUNEDÌ, 13.6.: 12.00 Musica per voi; 18.00 Calendarietto - spigolature dalla stampa.

A CQUISTI

ACQUISTO OVUNQUE VILLA O CASA AL MARE CON GIARDINO. INDIRIZZARE LE OFFERTE COL PREZZO E LA DESCRIZIONE A: PETERNEL LJUBLJANA, ROZNA ULICA 9.

Direttore, LEO FUSILLI. Vice direttore responsabile, MARIO BARAK. Stampato presso lo stabil. tipograf. «JADRAN» Capodistria.

DAL TRIBUNALE

Entrando nel periodo più attivo della stagione turistica forniamo alcuni dati riguardanti il movimento dei turisti nazionali e stranieri in Istria dello scorso anno. Le località di Pola, Rovigno e Parenzo hanno accolto nel 1954, 28.588 turisti stranieri con oltre 104 mila pernottamenti e 3.583 turisti stranieri con 22.639 pernottamenti.

Queste cifre, rispetto al 1953 dimostrano un afflusso di turisti stranieri superiore del 38 per cento e di turisti stranieri superiore del 193 per cento.

Quest'anno, in base ai contratti già stipulati, le località di Pola, Rovigno e Parenzo verranno visitate da un numero di turisti stranieri tre volte maggiore a quello del 1954. I soli alberghi di Rovigno e Parenzo hanno riservato posti per 60.000 pernottamenti di stranieri.

Nell'ambito del II Festival della cinematografia nazionale che avrà luogo quest'anno a Pola dal 9 al 17 giugno, verranno proiettati anche due film stranieri, i cui registi ed attori sono invitati alla manifestazione. Si ha per certo che tra gli invitati è anche il regista italiano Vittorio De Sica.

Durante il Festival verrà aperta a Pola la mostra fotografica «Pola attraverso i secoli» e la mostra sullo sviluppo decennale della cinematografia jugoslava.

La viticoltura rappresenta la base dell'agricoltura del distretto di Parenzo e i vini da secoli sono conosciuti in tutta l'Europa. In questi ultimi anni grandi sforzi e mezzi sono stati impiegati per la rigenerazione e la piantagione di nuovi vigneti. Nello scorso anno sono sorti nuovi vigneti sopra una superficie di 4.050 ettari. Nel piano di questo anno si prevede la creazione di altri 202 ettari di vigneti, in maggior parte uva da tavola e per vini pregiati.

Si è svolta a Pola, nei giorni 26 e 29 maggio la IV Ragassa artistica-culturale degli studenti di tutta l'Istria. Vi hanno preso parte circa trenta complessi fra cui 17 gruppi corali, ed altri gruppi folcloristici, musicali e filodrammatici. Tra i partecipanti si sono distinti anche i complessi delle scuole medie italiane: Ginnasio di Pola, scuola Ottendale di Dignano, Parenzo, del Ginnasio e Ottendale di Rovigno.

I 2700 lavoratori edili di Pola avranno la loro associazione. Il 4 giugno infatti avrà luogo l'assemblea costitutiva alla quale saranno rappresentate tutte le imprese e cooperative edilizie operanti sul territorio amministrato dal Comitato popolare di Pola.

Scopo principale dell'associazione è quello di incanalare i giovani nell'amore verso i mestieri edili, per i quali oggi si risente la deficienza di manodopera qualificata. Accanto a questa attività di primaria importanza l'associazione curerà lo sviluppo culturale e dello sport fra i lavoratori della categoria.

Il gruppo filodrammatico della società artistico-culturale operaia «Lino Mariani» sicherà nel mese di giugno, in data ancora da stabilire, ad Albona, dove porterà sulla scena la commedia in tre atti «Pif» di Adriana Gislinberci, che tanto successo ha avuto a Rovigno e Pola.

Nell'ambito dell'Università, il Comitato del Circolo Italiano di Cultura ha deciso che nel prossimo mese si terranno le seguenti conferenze: il 14 giugno «La vita di Einstein», conferenze dell'insegnante Aldo Lazarich, ed il 28 di giugno «La vita di Antonio Smareglia nel centenario della sua nascita», conferenze Giacomo Raunich, direttore del quindicinale illustrato «Panorama».

Una delegazione economica di Fiume, diretta dal presidente del Comitato popolare comunale, Edo Jarcas, è partita alla volta dell'Austria, dove si tratterà una decina di giorni. Fanno parte della delegazione i rappresentanti delle imprese di trasporti e spedizioni della città. La delegazione discuterà a Vienna, Graz e Linz sul problema del traffico di transito austriaco attraverso il porto fiumano.

Alla riunione del comitato preparatorio dell'Associazione amici dell'infanzia della futura comune di Capodistria, è stato deciso che nel mese di giugno si terranno in tutti i comuni le consultazioni delle singole associazioni locali, per l'elaborazione del programma di attività per i prossimi mesi. Verranno esaminata le possibilità di invio dei bambini alle colonie estive e ai campeggi nelle località montane, nonché altri problemi attuali.

effettuato alcuni lavori di investimento di minore importanza in regia propria, mentre altri di maggior mole sono affidati ad imprese edili. La «Gradbenica» di Isola sta in questi giorni portando a termine i lavori per la costruzione di un ponte a Borsì per i quali è stato stanziato un importo di 4 milioni di dinari. Altri 9 milioni e 600 mila sono stati stanziati per la asfaltatura del tratto stradale che dall'incrocio per Purissima porta al Sanatorio tbc di Ancarano. Tale tratto è lungo 1.650 metri e rappresenta la prima tappa dei lavori di asfaltatura di tutta la strada per Punta Grossa. I lavori dovrebbero iniziarsi tra poco da ora che tutti i progetti sono già pronti. Entro questo anno dovrebbero iniziarsi i lavori di ricostruzione della strada tra Sciofe e Plavie per eliminare quella pericolosa svolta che si ha all'inizio della salita per Plavie stessa e i lavori per la costruzione di due ponti in cemento armato sulla strada che percorre la Bonifica di Ancarano. Sono in lavorazione, inoltre, i progetti per la completa costruzione di un nuovo della strada che da Sciofe porta a Eleri e poi a Crevatini.

AL COSPETTO DELLA REALTA

Quando si vogliono tralasciare gli intenti propagandistici la realtà incomincia a farsi strada

Sotto il titolo «Tito vorrebbe assumere in Europa la parte di mediatore fra due blocchi», il «Corriere della Sera» di mercoledì scorso pubblica una corrispondenza da Belgrado di Indro Montanelli. Dello stesso giornalista, e sempre sul citato giornale, leggiamo tempo fa alcuni servizi concernenti la politica jugoslava e la trasmutazione degli italiani dall'Istria. Fra gli scritti di allora e questo della scorsa settimana salta agli occhi una enorme differenza: sembra che Montanelli abbia guardato le cose, nelle due occasioni, attraverso due diversi prismi. La prima volta egli tesseva il suo servizio da Trieste e ora da Belgrado. Riproduciamo dei larghi brani della sua corrispondenza da quest'ultima città perché sia chiaro che la realtà può incominciare a farsi strada a condizione che non vada attraverso il primo deformante di Trieste.

Noi italiani, compreso chi scrive, abbiamo commesso nei riguardi di Tito il grosso sbaglio di sottovalutarlo, come sempre ci capita di fare con gli avversari, scambiando ciò che essi sono con ciò che noi vorremmo che essi fossero. E forse da questo errore iniziale sono derivati tutti gli altri, che abbiamo materialmente pagato a spese dei poveri Dalmati. Forse, se ci fossimo resi conto in tempo della statura del personaggio, avremmo salvato parecchie cose. Invece non abbiamo avuto occhi che per le sue sottuose uniformi e per la sua vaga rassomiglianza con Goring, ci abbiamo fatto sopra un po' di facile ironia, ci siamo lasciati regolarmente prendere di contropiede da lui.

Uno sbaglio di sottovalutazione è stato anche l'immaginare che Tito, dopo avere temporaneamente militato in campo occidentale ed essersi impinguato di dollari, s'esse ora per tornare, con un secco colpo di barra, in campo sovietico. Era un'ipotesi che da una parte ci veniva suggerita dalla stessa idea, elementare e grossolana, che noi, eredi di Machiavelli, abbiamo del machiavellismo altrui, e che dall'altra ci consolava delle molte sconfitte diplomatiche che abbiamo subite dalla Jugoslavia.

Perché, in compenso, «noi lo avevamo detto». Infatti lo abbiamo detto, e se ci fa comodo possiamo anche continuare a dirlo. Ma io dubito che le bugie possano far comodo. Anche in politica esse hanno le gambe corte.

Per capire la politica di Tito, occorre anzitutto riconoscere a Tito almeno una qualità fondamentale: il coraggio... quello che mostrò dopo, in tre fondamentali occasioni: le due visite a Stalin nel 1944 e nel 1946, e la decisione di resistere al Cominform nel 1948.

Le visite a Stalin forse non raggiunsero i toni drammatici che Dedijer, a posteriori, prestò loro nella sua biografia di Tito. Ma lise non andarono di certo. E non succedeva da un pezzo che qualcuno osasse alzare la voce e la testa contro il dittatore. Tito lo fece. E forse fin da allora si preparò a resistere, in previsione dell'anatema. Ma ciò non toglie che quando l'anatema venne, egli si trovava in una posizione quasi disperata, specie dal punto di vista economico. Il Paese, rovinato dalla guerra, era immerso in un esperimento di dirigismo socialista, che, come dovunque altrove, anche qui si è dimostrato catastrofico. E il blocco degli Stati confinanti chiudeva in una morsa la

comunita. Il giorno in cui in casa gliene rinasceva uno di devoluzione moscovita, a Tito non resterebbe che rifugiarsi nel blocco occidentale ed entrare nella N.A.T.O. per farsene proteggere. Non è stata, quella sua con Krusev, una replica talmudica. Non è stata una rivallità di prestigio do'rinario. Krusev ha dovuto rendersene conto e, dopo aver lanciato la sua bomba, ne ha chiesto due volte scusa a Tito nel corso delle conversazioni. La prima volta gli ha detto: «Ho l'impressione che le mie dichiarazioni all'aeroporto di Zemun non siano state favorevolmente accolte in Jugoslavia». E Tito ha tacito. La seconda volta è andato più in là e ha detto: «Riconosco di aver commesso un errore con le mie dichiarazioni. Mi dispiace». E anche stavolta Tito ha tacito. Questo particolare l'ho da fonte sicura, credo che sarà confermato sul «New York Times» da Sulzberger, il giornalista a-

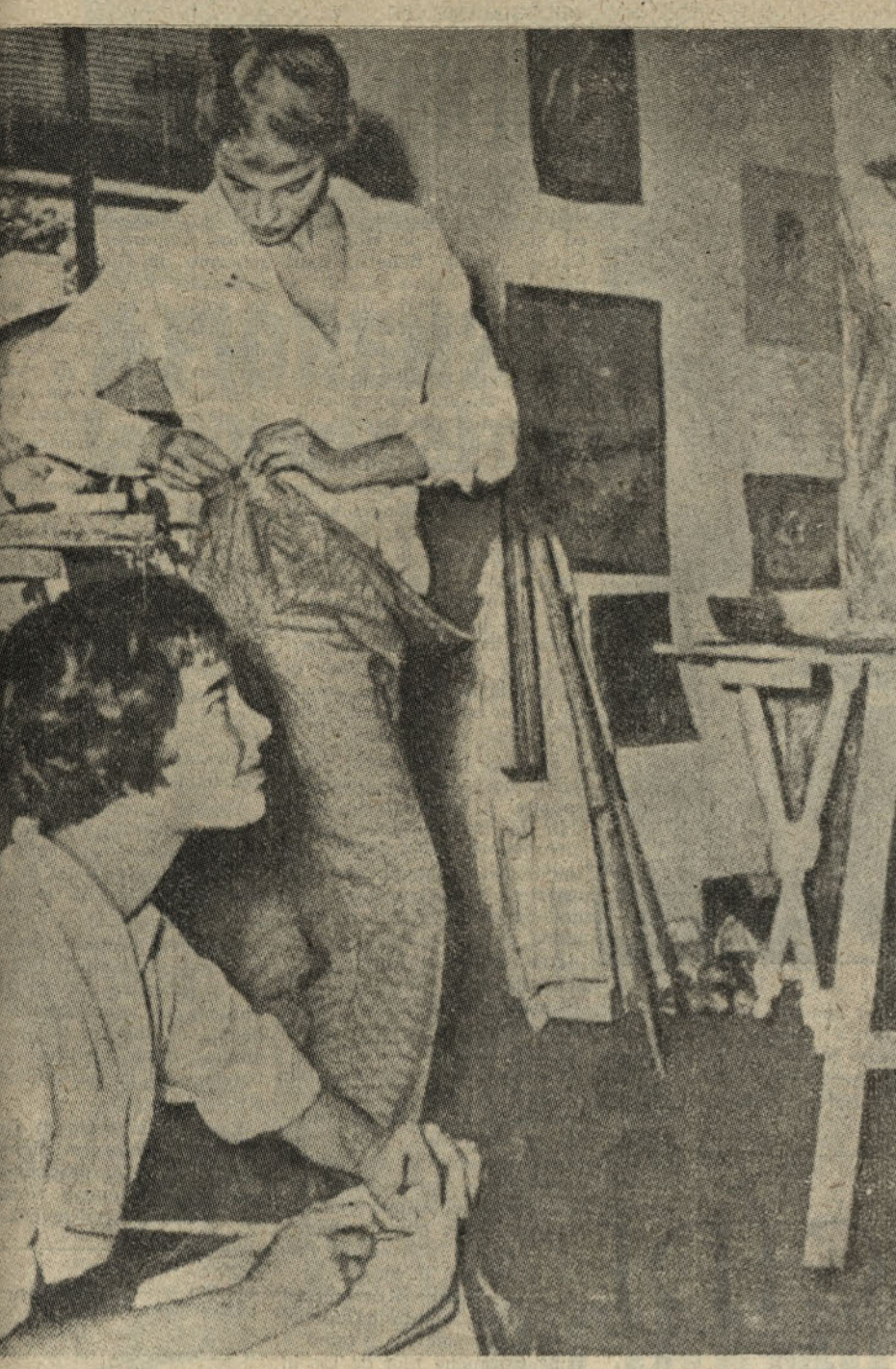
mericano che meglio conosce le faccende jugoslave. I Russi, per rassegnarsi a una ritarazione come quella cui si sono piegati, dovevano essere pronti a pagare molto cara la defezione di Tito. E forse, credevano incensandolo, di ubricarlo. La resistenza alle lusinghe di Krusev ha richiesto al Mariscallo un coraggio non minore di quello che gli occorre per resistere alle minacce di Stalin.

Ma ormai è chiaro che egli è deciso a seguire sino in fondo la linea di uno Stato che si sente abbastanza forte per fare una sua politica, come la Svezia per esempio, pur avendo alle spalle, invece della Svezia, la Jugoslavia. Egli pensa di svolgere in Europa la stessa funzione di mediazione che in Asia cercano di svolgere l'India e la Birmania, i cui ambasciatori a Belgrado godono un trattamento privilegiato.

Forse quello di Tito non è che un sogno. Ma noi a-

Radio Capodistria
ASCOLTA
E PARLA
Corso di inglese
12 lezione

INSEGNANTE: Avete imparato nell'ultima lezione a costruire delle frasi interrogative usando il presente e il futuro del verbo «to be» (essere). In tali casi basta invertire l'ordine delle parole. L'affermazione, he is diventa così is he? Il futuro he will be diventa will he be? Quest'ultima forma interrogativa serve per il futuro di tutti i verbi. Si dice per esempio: will he come? will he go? will he give? will he get? ecc., will he be in his office tomorrow? will he go to his office tomorrow? e via di seguito. TOM: Will father come here from his office tonight? JOAN: Yes, he'll come here from his office tonight. TOM: Will he put his car in the garage? JOAN: Yes, he'll put his car in the garage. TOM: Will mother get her books from London tomorrow? JOAN: Yes, she'll get them from London tomorrow. INSEGNANTE: Come abbiamo visto, la parola, will si usa nelle domande riferentisi al futuro. Nello stesso modo la parola does si adopera parlando di azioni abituali. Diciamo per esempio: does Tom go to London on Thursdays? — Tom va a Londra il giovedì? (letteralmente: sui giovedì). Per rispondere affermativamente a tale domanda, diciamo: Yes, Tom goes to London on Thursdays. Ecco una serie di esempi: TOM: Does this plane come from Manchester? JOAN: Yes, this plane comes from Manchester. TOM: Does Mother put my letters on this table? JOAN: No, she puts them on that table. TOM: Does she take her hat off that table? JOAN: Yes, she takes her hat off that table. TOM: Does Father say «Good morning» to Mother? JOAN: Yes, he says «Good morning» to Mother. Ecco un'altra serie di esempi che comprendono tutte le forme interrogative di cui abbiamo finora parlato. TOM: Will this plane come from Manchester? JOAN: Yes, this plane will come from Manchester. TOM: Does this plane come from Manchester? JOAN: Yes, this plane comes from Manchester. TOM: Is this plane in London now? JOAN: Yes, this plane is in London now. TOM: Will Mother take her hat off? JOAN: Yes, she'll take her hat off. TOM: Is her hat off now? JOAN: Yes, her hat is off now. TOM: Is George in Dublin now? JOAN: No, he is in Belfast now. TOM: Does George get letters from you? JOAN: Yes, he gets letters from me. TOM: Will he get letters from you? JOAN: Yes, he will get letters from me. TOM: Is the postman here? JOAN: Yes, the postman is here. TOM: Will the postman give Father's letters to him? TOM: Yes, he will give them to him. JOAN: Does the postman give them to him? TOM: Yes, he gives them to him. JOAN: Will Mother put my letters on this table? TOM: No, she will put them on that table. JOAN: Does Mother put them on this table? TOM: No, she puts them on that table. JOAN: Are my letters on that table now? TOM: Yes, your letters are on that table now. TOM: Is Mother in the dining-room? JOAN: Yes, she is in the dining-room. TOM: Will she give tea to her friends? JOAN: Yes, she will give tea to her friends. TOM: Does she give tea to her friends? JOAN: Yes, she gives tea to her friends. Will we go to Mr. Morri's room? TOM: Yes, we will go to Mr. Morri's room. JOAN: Will Mr. Morris say «Hello» to us? TOM: Yes, he will say «Hello» to us. JOAN: Does Mr. Morris say «Hello» to us? TOM: Yes, he says «Hello» to us. INSEGNANTE: Yes, he says «Hello» to you and he says «Thank you, Tom». Joan Grey parla con sua madre prima di George Martin, attualmente in Irlanda, e poi di Mr. Green, un amico del padre, che verrà a trascorrere un week-end (fine settimana) con loro. JOAN: It's six o'clock. Father is late. MRS. GREY: Yes, he went to Brighton this morning. JOAN: His car is in the garage. MRS. GREY: Yes, he'll come here from Brighton on a train. JOAN: Mother today. MRS. GREY: Is he in Dublin? JOAN: No, he was in Dublin. He went to Belfast on Saturday evening. He's in Belfast now. His friend's office is there. MRS. GREY: Does he go his friend's office? JOAN: Yes. He goes to the office on Mondays and Wednesdays. On Saturdays he goes to a friend's house.



In uno studio di Via Margutta, la famosa via romana dei pittori, due bellezze norvegesi muovono i primi passi nell'arte

DAL 7 AL 17 LUGLIO IL FESTIVAL CINEMATOGRAFICO A POLA

LE NOVITA' NELL'ARENA De Sica e il "Cinemascope"

(Nostro servizio)
POLA, maggio — Tutto da credere che l'arena sia destinata anche in futuro ad essere teatro di competizioni e dispute. Senza le belle, naturalmente, ma soltanto con il concorso degli uomini e delle loro creazioni. In questo caso, di uomini nostri, pionieri che edificano il nostro mondo di celluloido, messi sulla via del successo con sempre maggiori risultati e soddisfazioni, con sempre più larghi consensi all'estero. Per il buzzo buono che molta gente ci ha messo, il Festival della pellicola jugoslava dovrà affermarsi a Pola come una tra le più notevoli manifestazioni di questo genere in Europa e forse nel mondo. Se ne parla in solidi ambienti dei maggiori paesi. Del Festival scrivono le riviste cinematografiche italiane, francesi ed inglesi. Della maestria che si sprigiona dalle arcate dell'Arena dal valore acustico di questa straordinaria costruzione, delle riviste folcloristiche, di moda, delle parate notturne sul mare e di altre manifestazioni che faranno questo anno da contorno al Festival, nonché della posizione geografica e climatica di Pola scrivono le guide turistiche delle maggiori città europee. Si affermerà, in luglio, Pola come un rappresentativo

UNA RIUSCITA SERATA

La tournée che ogni mese la compagnia del Dramma Italiano di Fiume compie in Istria ci ha riportato sabato scorso al Teatro del Popolo di Capodistria i bravi ed apprezzati attori che tante volte abbiamo applaudito. La scelta del testo era caduta questa volta su «Lohengrin», tre atti di A. De Benedetti. Il canovaccio della commedia, abbastanza semplice, è noto. Il protagonista che dà il titolo al lavoro, un tempo travolgente sottoterraneo di cuori femminili, annuncia, dopo molti anni di assenza, il suo ritorno dall'America. Il cugino Edmondo, che dovrebbe ospitarlo, preferisce invece — memore di un antico idillio della propria moglie Lia con Lohengrin — assentarsi per un certo tempo. Prima di partire si reca tuttavia da certi parenti per metterli al corrente del prossimo arrivo di Lohengrin e pregarli di offrirgli ospitalità. Questi parenti formano una singolare famiglia. Proprietari di una cartiera, gli garantiscono loro la tranquillità economica, essi passano tutto il giorno ad inventare giochi per ammazzare la noia. Quel modo di vivere li ha resi ormai apatici, trasandati. Basta però che Marianna, la moglie del proprietario della cartiera, apprenda che razza di rubacchioni sta arrivando perché in quella casa entri il demone del rinnovamento. Costi si dà da fare per rendere quanto più accogliente l'appartamento; esso stessa prende a vestirsi con cura e pretende che il marito e il socio che con essi vive facciano altrettanto. In definitiva è un ciclone quello che investe le loro tranquille abitudini, e tutto ciò per Lohengrin. Quando l'ospite tanto atteso sta per arrivare, si fa viva improvvisamente Lia, che non ha dimenticato il passato, rincorsa naturalmente del marito geloso. L'attesa raggiunge in quegli ultimi momenti il parossismo, ma infine giunge Lohengrin a sedare le scatenate passioni. Gli anni che sono passati lo hanno trasformato in un innocuo ometto, obeso il quale non può far altro che fornire una delusione alle due donne che si attendevano un irresistibile conquistatore.

GIRO DEL MONDO

«SMARRITA SU strada da Yokohama a Fudjivara una jeep contenente mia moglie, un servizio di preziose porcellane e alcuni tagli di seta. Si prega il rinventore di restituire la jeep e tenersi tutto il resto. Mancata competente». (Dal «Nippon News».)
A tale Karl Egedè, in Groenlandia, è stata inflitta la condanna a 5 anni di prigione per assassinio. Egli dovrà scontare la pena servendola come domestico in una casa privata: la Groenlandia non ha prigioni.

centro d'arte della Jugoslavia, qualcosa come lo è Salzborg per l'Austria? Lo speriamo veramente, per non smentire quella gran mole di preparativi ed accorgimenti organizzativi che dovrebbero eliminare anche le non grandi dificienze dell'anno scorso. Sembra che tutto fili bene nel particolareggiato ritocchino che dovranno assicurare per prima cosa la soddisfazione dell'enorme pubblico che affluirà dentro all'elisis di pietra. Incominciando dalla fitta rete di linee di comunicazione e di collegamento che legherà la città con tutti i rimanenti centri della nostra penisola, particolarmente quelli turistici, per finire poi con il servizio d'ordine. E molto dipenderà proprio da quest'ultimo particolare dell'organizzazione all'apparenza insignificante. Non si deve dimenticare infatti che al Festival dell'anno scorso erano presenti in media 5.500 spettatori.

L'onere organizzativo pesa quest'anno sulla redazione del «Vjesnik u srijednu», il più letto settimanale di Jugoslavia, e sul CPC di Pola. La suddetta redazione mette in palio 6 premi «Arenas», i premi ufficiali che mirano a ogni anno in più tra i competitori, saranno assegnati da una speciale giuria di otto persone, scelte tra i più noti ed autorevoli specialisti del Paese. Interessante sarà poi l'aggiudicazione dei «Diplomi della critica», per singoli lati qualitativi dei films.

Nel pentolone del Festival bolliranno dieci lungometraggi, quindici documentari, due film esteri ed uno in «cinemascope». Alle proiezioni presenzieranno produttori, registi e protagonisti, che si presenteranno quindi al pubblico. Tra l'altro, l'Arena sarà quest'anno un centro d'incontro di lavoratori del cinema di tutti i Paesi cui interessano i contatti con la nostra cinematografia. Tra questi, è stata annunciata la presenza del noto regista ed attore italiano Vittorio De Sica.

Ed ora diamo un'occhiata di sfuggita ai film che saranno in gara all'antiteatro.

«TRIGLAV FILM» — Lubiana: «Il fiume insanguinato», regia di Frantisek Cap, riconosciuto come il migliore da noi. «JADRAN FILM» — Zagabria «Milion sull'Isola» e «Il giubileo del consigliere Ikl». «AVALA FILM» — Belgrado: «I tempi di Anika». «UFUS» — Belgrado: «Lo squadrone del dr. M.» e «Loro due». «VARDAR FILM» — Skopje: «Notte da lupi».

Delle coproduzioni, saranno proiettati «Strada di sangue» (Avala-Norvegia), «Due chiechi d'unav (UFUS — Grecia). Per i due film esteri, saranno presenti gli autori ed i protagonisti, naturalmente fuori concorrenza, mentre per la pellicola in «cinemascope» i montaggi delle necessarie attrezzature sono effettuati dalla fabbrica «Iskra» di Kranj.

In ogni caso, quello che di più atteso si può registrare nel festival di quest'anno, sono l'arrivo di Vittorio De Sica ed il debutto da noi del «cinemascope».

DANZE E FOLCLORE BRASILIANO A LUBIANA

Balli per «ballire»

LUBIANA, fine maggio — «Un altro singolare complesso, verso la fine del 1949 un gruppo di giovani indiani del Brasile prese a riunirsi nella biblioteca dello scrittore Miegio Askansy e sotto la direzione delle musiche del balletto africano che fu ospite del nostro Paese alcuni mesi o so, che vi risuonano quelle di

così il primo complesso di danza, il primo balletto indiano del Brasile che prese nome, appunto, di «Brasilianna», noto anche come il «Teatro folclorico Brasileiro».

Nel 1950 avvenne il debutto, a Rio de Janeiro. Il successo fu tale che il complesso si vide piovere inviti e offer-



LE CAVERNE DEL CANAL DI LEME

LE LEGGENDE SI INTRECCIANO AI RESTI DELLA PREISTORIA

(Nostro servizio)
Navigando lungo il canale di Leme, a mezza costa fra il Castello omonimo ed il fiord, si scorge una grotta che la tradizione, la leggenda e la sua stessa posizione con gli altri oscuri hanno reso famosi fra il popolo e nello stesso tempo pochissimo conosciuti agli studiosi.

Si dice che in questa grotta un monaco abbia trascorso due anni d'eremitaggio, e questo monaco sarebbe fra Romualdo, fatto poi santo, fondatore dei Camaldolesi. Il racconto di una missione, le vicende di una missione, le liti accese fra i vescovi di



All'ingresso di un grande antro sul Canal di Leme

salte, corridoi, si susseguono nelle viscere del monte per alcune centinaia di metri. Ci fanno venire alla mente i soggiorni dell'ursus pleute e dei trogloditi che sicuramente ebbero qui la loro dimora. Finora, a quanto sappiamo, soltanto due spedizioni scientifiche hanno esplorato la grotta e questo parecchi anni or sono, oltre a singoli curiosi profani; ed è certo che se si continuassero gli scavi si scoprirebbe qualcosa di imprevisto.

Già alcune vestigie preistoriche ci hanno indicato la dimora dei nostri antenati gemelcaggi, dell'epoca della pietra. Resta, scolpita nella roccia, in una nicchia profonda, la figura di una persona umana.

Proseguendo sul canale carezzato dalla brezza, fra gli alti margini della stretta gola ove si moltiplicano gli echi a centinaia, siamo prigionieri fra una lingua d'azzurro sporco in alto ed una di azzurro cristallino dell'acqua. Le sponde sprofondano ripide, ed il mare è profondo così nel centro come sotto riva.

Non si scorgono sentieri tracciati a punti d'approdo. Soltanto a due terzi di strada per chi viene dalla imboccatura, si scorge qualche piccolo scalo: servono per il carico della pietra bianca o della legna da ardere che si fa rotolare lungo il pendio fino alla riva. Più grande è lo scalo del Castello di Leme, detto anche Caliseto al Leme o Geroldia, ma che i pescatori chiamano più semplicemente «La Contea». E infatti fu il castello di una vasta ed antica signoria feudale. Oggi è diricato, come è distrutta anche un'annessa abbazia.

I pendii dei monti sovrastrati sono coperti di macchie: il corbezzolo, la laurentia, il lentisco, la filliria, il mirto, il cisto che farà fiori rossi e l'edera spinosa che intreccia il groviglio degli arbusti sempreverdi. Dice il detto popolare, per la primavera: «Torna il verde a rinfiorar sul verde».

In vari punti della ripida sponda si ergono picchi giganti di pietra calcarea; oppure si scorgono grotte e caverne. A mezza strada c'è un antro che qualcuno ha battezzato «la grotta col busso». E' veramente un buco profondo una ventina di metri. Un'altro è detto «la Grotta dei Francesi». Secondo la tradizione popolare, fu qui che i francesi di Napoleone nel 1813, sbarcando sulla costa istriana attraverso il canale di Leme, hanno piantato la loro bandiera. Una caratteristica del canale di Leme è la varietà dei pesci in esso viventi, o meglio, l'instabilità e lo inspiegabile avvicinarsi delle varie specie. A spiegare questo fenomeno, i pescatori accennano alla varietà del pascolo di plancton.

Ma sarà plancton animale o vegetale? Si inclina per quest'ultimo. La legge del pesce rimane: il più grosso mangia il più piccolo. Ora come spiegare che quest'anno, in gennaio, si sono pescati ben 600 quintali di «suri» mentre da anni i «suri» non si vedevano nel canale? Il pesce che prima arriva e si sviluppa, distrugge il pesce, ancora non sviluppato, che giunge più tardi. Altri dicono che dipende dai delfini. Questi voraci divoratori, quando avvistano un branco di pesce in cammino, corrono all'assalto. I pesci, il più delle volte, si rifugiano nel canale di Leme dove il delfino non si arrischia. Così, spiegano, a seconda di quale branco sia stato assalito dai delfini, varia la specie di pesce ospite nel canale. Cediemo agli scienziati la parola per spiegare definitivamente il fenomeno.

Lo spettacolo, arricchito di esotici canti, si è ripetuto il giorno dopo, per le strade, sin pure in modo diverso. Quando i componenti del complesso «Brasilianna» sono usciti a visitare la città nei loro caratteristici costumi, i passanti li hanno riconosciuti e festeggiati.

MAVIL

GIACOMO SCOTTI.

NEL CANADA' CON GLI ORIGINALI DOUKHOBORS

LE "GIUBBE ROSSE" CONTRO I RELIGIOSI NUDISTI

Nel Canada, nel centro della prateria, lontano da ogni luogo abitato, vivono i Doukhobors. Il loro nome è un'espressione russa che significa «lottatori dello spirito».

Hanno un modo quanto mai pratico per rispettare quanto la loro religione insegna: se un componente della comunità dimostra di essere troppo attaccato alle cose di questa terra, per riportarlo sulla retta via, gli viene incendiata la casa.



Gina Lollobrigida sta girando il film «La più bella donna del mondo» nel quale interpreta la cantante Lina Cavalieri.

FROSSIMAMENTE SUI NOSTRI SCHERMI

ACQUE MOSSE È un film argentino prodotto dalla Cinematografica ed interpretato da Hugo De Carril, Adriana Benetti, Raul del Valle, Pedro Lacalet e Luis Otero.

CURIOSITA' PER TUTTI

LA TERRA DEI SUICIDI

Le origini degli scacchi in Jugoslavia - Quanto sognano? - L'«aldrin» nella lotta contro le cavallette

Il noto storico cecoslovacco Jiríček sostiene che il gioco degli scacchi era conosciuto a Ragusa già nel 1422. Vari tracce esistenti, però, provano che tale gioco era praticato dagli abitanti della cittadina dalmata già verso la fine del XII secolo.

Il noto storico cecoslovacco Jiríček sostiene che il gioco degli scacchi era conosciuto a Ragusa già nel 1422. Vari tracce esistenti, però, provano che tale gioco era praticato dagli abitanti della cittadina dalmata già verso la fine del XII secolo.



Nel secolo scorso la donna barbata ebbe gran notorietà. Avere la barba o essere pelosa in genere, era un vanto per le donne di allora.

Piccolo fiore

«Piccolo Fiore» è la più piccola mamma del mondo. E' alta 58 cm, ha 12 anni e aspetta un bimbo tra pochi mesi.

PER RIPOSAR LO SPIRITO

RIDETE CON NOI

Un ragazzo che si divertiva ad accendere fiammiferi, appiccò fuoco all'automobile d'un vicino. Il giornale riportò l'incidente, concludendo: «La macchina se l'è cavata con la parte posteriore leggermente e bruciata».



Jack Beatty di Buffalo e Butch Rosenberg di Cypress Garden eseguono, con uno stile perfetto, una serie di salti ad altissima velocità chiamati «volo del gabbiano».

positi religiosi, essi rifiutarono gli animali, un giorno sparo di giurare fedeltà alla corona d'Inghilterra. Risultato di questo atteggiamento fu lo canadese, che dovettero rincorrere il bestiame sparso per la prateria.

La reclame

Il proprietario di un noto locale, vedendo il cattivo andamento degli affari, ricorse alla seguente reclame: «40 bellissime ballerine si esibiscono ogni sera in 35 graziosi costumi!».

POI NON RIMASE

nessuno DI AGATA CHRISTIE

Il giudice Wargrave anni: Certo, ad ogni costo. Ma nel farlo, stiamo bene attenti a tenerci insieme. Ricordiamo che, se ci separiamo, offriamo una possibilità all'assassino.

POI NON RIMASE

nessuno DI AGATA CHRISTIE

SPORT

LA NOSTRA LOTTA

LA NOSTRA LOTTA

CICLISMO

A FIORENZO MAGNI la vittoria al giro d'Italia

Allo svizzero Koblet l'ultima tappa - Coppi secondo

Quando tutti meno se l'aspettavano, i vecchi campioni del pedale hanno sbaragliato il campo completo del Giro, imponendosi all'attenzione dei tecnici e sportivi, e vincendo con facilità.

Questo è accaduto nella penultima tappa del 38. Giro d'Italia, nella Trento-San Pellegrino. Il giorno prima, durante la tappa dolomitica, Coppi, pur avendo tentato, non era riuscito a sbarazzarsi dei suoi diretti avversari ed ha dovuto pertanto rinunciare alle speranze di imporsi in questo Giro, che, se vincitore, lo avrebbe proclamato recordman assoluto di tutti i tempi con sei vittorie conseguite.

Una tappa pianeggiante, la penultima, resa dura solamente dal fondo stradale in pessime condizioni per alcuni lavori in corso, ha permesso alla vecchia volpe Magni di approfittare dell'occasione e tentare l'ultima carta per sorprendere il «leader» della classifica.

Su Magni si scagliavano pronti Coppi e la maglia rosa Nencini. I due anziani campioni sono rimasti piuttosto male nel vedere il pivello alle loro spalle, ma hanno fatto buon viso a cattivo gioco, sperando di trovare l'occasione per piantarlo. Mancavano quasi 180 km all'arrivo. Nel tratto peggior della strada Nencini forava. Perdeva solamente cento metri. Sono bastati però a scatenare i due assi, che non sono stati più raggiunti. Di buon accordo i due hanno accumulato un largo margine di vantaggio, che li ha fatti balzare al comando della classifica.

Nencini, come se non avesse avuto abbastanza disgrazie, forava altre tre volte, quando si trovava a condurre il gruppo degli inseguitori. Per lui è così svanita ogni possibilità di vittoria, a lungo agognata e sognata. E' svanita proprio quando tutto sembrava ormai facile e sicuro.

Se la disavventura del bravo Nencini ha rattristato il clan dei corridori, bisogna sinceramente ammettere che l'affermazione di Magni è stata salutata da una vera ovazione all'arrivo al Vigorelli. Le folle sportive vedono sempre in Coppi e Magni, anche se non più all'altezza dei giorni migliori, i due alfieri del ciclismo italiano. I giovani dovranno fare ancora molta strada per prendere nel cuore delle masse sportive il posto che presto sarà reso vacante dal ritiro dei campioni ormai al limite dell'età.

Magni ha vinto il suo terzo Giro d'Italia, togliendo a Coppi, per soli tredici secondi, la possibilità di stabilire il record assoluto delle vittorie. Tredici secondi non sono molti. Probabilmente Coppi starà ancora imprezando sui momenti favorevoli già passati e da lui non sfruttati abbastanza. Duecento metri di vantaggio, e la vittoria sarebbe andata al campionissimo, che avrebbe meritato questo grande riconoscimento, perché è fuori di ogni dubbio, che è proprio lui il più grande campione di tutti i tempi.

Oltre ai due campioni, il Giro ha servito a mettere in luce i giovani Nencini, Moser e Coletto, sui quali grava sin da ora la responsabilità di dover prepararsi a prendere l'eredità dei Coppi, Magni e Bartali.

Ottima pure la prestazione del francese Geminiani, sempre pronto ed attivo, che ha conquistato un quarto posto più che onorevole. Inferiore all'attesa è stata invece la prova del grande campione elvetico Hugo Koblet, partito in condizioni precarie di salute e rimessosi solo nel finale. L'unica soddisfazione Koblet l'ha avuta proprio al Vigorelli, dove, nell'ultima tappa, si è preso il lusso di battere in volata Magni. Koblet, comunque, sembra lontano dall'aver ritrovato quella forma, che un paio di anni addietro lo portò alla ribalta del ciclismo internazionale.

Il Giro è terminato. L'attenzione generale va ora verso il Tour de France. Coppi e Magni hanno annunciato la loro assenza.

Ritorniamo anche quest'anno alle poco simpatiche polemiche fra francesi e italiani? Su questo scottante argomento avremo occa-

SOTTOLEGA ISTRIANA

Al Rudar dell' Arsia il titolo di campione

I risultati
Parenzo - Buie 5:3
 Umago - Avjaticar 0:3 p.f.
 Rudar - Dignano 6:0
 Rovigno - Albona ris. non perv.

La classifica
 Rudar 17 12 5 0 58:19 29
 Plesno 16 11 1 4 59:29 23
 Avjaticar 17 9 2 6 51:35 20
 Rovigno 16 8 4 7 49:28 17
 Albona 16 6 4 6 28:37 16
 Buie 15 6 3 6 43:42 15
 Umago 16 5 2 9 19:35 12
 Parenzo 17 6 0 11 36:64 12
 Dignano 17 2 3 12 21:55 7
 Cittanova 9 2 1 6 9:21 5

RUDAR - DIGNANO 6:0
 ARSIA, 5 — Il Rudar ha chiuso in bellezza l'ultima giornata del

sione di ritornare in uno dei nostri prossimi numeri.

Ecco l'ordine d'arrivo della S. Pellegrino-Milano: 1) Koblet che copre i 140 Km del percorso in ore 3,35'50" alla media di chilometri 38,918; 2) Magni; 3) Benedetti; 4) Albani; 5) Baroni; 6) Corrieri; 7) Fantini; 8) Aureggi; 9) Messina; 10) Gismondi; 11) Filippi; 12) Coppi. Seguono tutti gli altri con lo stesso tempo di Koblet.

LA CLASSIFICA FINALE

1) Magni che copre i 3839 Km del percorso totale in ore 108,55'12" alla media di Km 35,552.
 2) Coppi a 13"; 3) Nencini a 4'8"; 4) Geminiani a 4'51"; 5) Coletto a 7'19"; 6) Moser a 8'1"; 7) Fornara a 9'16"; 8) Botella a 14'10"; 9) Wagmans a 16'3"; 10) Koblet a 20'16"; 11) Van Bheenen a 24'40"; 12) Monti a 29'16"; 13) Gismondi a 30'07"; 14) Lauredi a 37'1"; 15) Fantini a 38'10"; 16) Astrua a 39'48"; 17) DoHo a 39'52"; 18) Conterno a 40'21"; 19) Boni a 40'36"; 20) Barozzi a 44'36".

DOPO IL SECCO 4:0 DI TORINO

RICHIAMO ALLA REALTA' IN ITALIA dopo la vittoria jugoslava sugli azzurri

LA STAMPA ITALIANA RICONOSCE UNANIMAMENTE LA SCHIACCIANTE SUPERIORITA' DELLA NOSTRA RAPPRESENTATIVA, CRITICANDO ASPRAMENTE LA FACILONERIA CON CUI SI TRATTANO I PROBLEMI DEL CALCIO ITALIANO - ALCUNI COMMENTI DELLA STAMPA ESTERA

TORINO, giugno. — La sonora sconfitta della nazionale azzurra, la più severa della sua storia non solo per la proporzione del passivo di reti, quanto anche per l'infioratura generale dimostrata nei confronti dell'avversario, ha avuto ampia risonanza negli ambienti sportivi italiani ed esteri. La stampa italiana in genere, e quella sportiva in particolare, ha dedicato all'avvenimento molto più spazio del solito, rivelando le vere proporzioni della debacle per richiamare l'attenzione del pubblico sportivo sulla gravità della situazione del calcio italiano.

INATTESA WATERLOO
 Sotto questo titolo, Massimo della Pergola su «Sport Illustrato» scrive: «Fra le molte maniere di perdere una partita di calcio la squadra italiana ha scelto veramente la peggiore: quella di mettersi in completa balia dell'avversario e di dimostrare, senza possibilità di equivoci, di non meritare nemmeno qualche piccola attenuante... La prova di Torino ha dimostrato ampiamente che l'undici di Beara è più forte che mai; e basa il suo rendimento, oggi come ieri, su una perfetta preparazione fisica, su un eccellente trattamento della palla, su una assoluta precisione nei passaggi. Sul medesimo giornale Enrico Crespi scrive: «Dicevano che gli jugoslavi erano in crisi perché non avevano più il grande Calkovski, perché Mitic e Bobek non ce la facevano più a giocare. Noi partivamo favoriti e invece gli jugoslavi, anche senza i loro grandi campioni (Mitic però è entrato in campo verso la fine dei primi 45'), hanno dimostrato di avere una serie di giovanotti in gamba che hanno saputo degnamente rimpiazzare i vecchi campioni».

POZZO SI RICREDE
 Dopo aver assistito al pareggio della Scozia a Belgrado, Vittorio Pozzo aveva scritto che il calcio jugoslavo si trovava in crisi e che, pertanto, era molto probabile una vittoria azzurra. Dopo l'incontro, l'apprezzamento tecnico si è ricreduto clamorosamente, scrivendo sul «Calcio illustrato»: «Il risultato è giusto, corrisponde all'andamento del gioco. Grave l'uno, pessimo l'altro. L'undici che rappresenta i nostri colori è crollato. E per il crollo non ha né scuse né attenuanti da produrre. Sotto ogni aspetto del gioco, esso è stato superato dall'avversario: sotto quello



A pochi giorni di distanza dalla tragica scomparsa di Alberto Ascari, un altro grave lutto ha colpito l'automobilismo internazionale: Bill Vukovic, l'asso americano del volante è perito a Indianapolis mentre si trovava in testa nella famosa corsa.

LA STAMPA ITALIANA RICONOSCE UNANIMAMENTE LA SCHIACCIANTE SUPERIORITA' DELLA NOSTRA RAPPRESENTATIVA, CRITICANDO ASPRAMENTE LA FACILONERIA CON CUI SI TRATTANO I PROBLEMI DEL CALCIO ITALIANO - ALCUNI COMMENTI DELLA STAMPA ESTERA

della tecnica individuale, della tattica di squadra, dei collegamenti, della velocità, della condizione fisica, dello spirito... Il tutto verso il basso è stato generale. Nessuno dei singoli uomini, anzi dei dodici, fatti scendere in campo si è salvato dal piccolo disastro... Una prova così scadente (e, in prestazioni così completamente rovinosa, nessuno se la sarebbe attesa. E parecchi si troveranno in difficoltà a spiegarla. Perché, come già detto, di motivi plausibili, come di scusanti vere e proprie non ne esistono.

Sul medesimo giornale Leone Boccali dice: «Siamo stati travolti, in sostanza, dal gioco; sono venute nuovamente a galla le deficienze di fondo, cioè di classe, di buona parte degli azzurri attuali. Gli fa eco Renzo De Vecchi: «Il gioco è stato nel complesso abbastanza corretto e lo scarto finale rispetta solo in parte il divario delle forze in campo. L'arbitro austriaco Steiner non ha certamente sfavorito la nostra squadra; anzi in alcune occasioni ha dato l'impressione di volerla aiutare. Ma nella giornata c'era poco da fare e soltanto un miracolo avrebbe potuto raddrizzare le sorti dell'interessante partita». Nicolò Carosio, sempre su «Calcio illustrato», dice: «L'avventura di Torino, classificabile per l'esattezza nella categoria delle disfatte, non trovando una minima scusante nel campo degli infortuni casuali, in quello del caldo o della spossatezza procurata dal faticoso campionato, induce a meditare ancora una volta seriamente sullo scarso livello tecnico del nostro calcio, e a non farci illusioni sempre deleterie e sempre controproducenti».

DURA LEZIONE
 Sotto il titolo «Dura lezione sul piano tecnico» la «Gazzetta dello sport» per la penna di Mario Zappa scrive: «L'avversario disponeva di una tecnica d'azione di notevole levatura, da qualsivoglia punto la s'intenda valutare... Considerato il rapporto dei valori oggi esibiti dalle due formazioni, sta di fatto che era ardua cosa in questa partita riconoscere qualche sprazzo del gioco svolto dagli azzurri a Soccarda... Questi calciatori di Jugoslavia, che non a caso avevamo citati come eredi dell'arte del bel palleggio praticato dagli austriaci, sono stati indubbiamente superiori ai nostri nel trattamento della palla: non soltanto i celebri assi, ma anche le pedine minori hanno sfoggiato un tocco vellutato nella ricezione e nel rilancio».

«L'élite» MONDIALE
 Martin, sull'«Unità» di Milano scrive: «Le ragioni della sconfitta vanno ricercate nel gioco perfido della squadra jugoslava e nell'assoluta padronanza del pallone dimostrata dai suoi giocatori. Poche volte abbiamo visto un gioco così razionale nel quale i giocatori sono capaci di ottenere il massimo rendimento con il minimo dispendio di energie. Gli jugoslavi sono molto più forti dei tedeschi e rappresentano oggi, con gli ungheresi, brasiliani e uruguayani il meglio del calcio mondiale. Anche altri giornali che di solito dedicano uno spazio modesto alle cronache sportive, hanno dato all'avvenimento grande rilievo. La «Stampa» di To-

«Guerrieri sportivi» scrive: «Un disastro. Il colpo è stato duro, la sconfitta rovinosa... Le cause... sono numerose e complesse... ne riesce facile individuare e separare esattamente. Ci sembra tuttavia che le principali siano, innanzi, di natura tecnica e tattica... Una netta inferiorità tecnica individuale dei giocatori italiani rispetto ai giocatori dei Paesi calcisticamente più evoluti d'Europa e del mondo. I jugoslavi — e non lo affermiamo solo oggi che hanno vinto e con punteggio sonoro — sono in prima fila nel movimento calcistico mondiale».

Carlo Malagoli su «Ogni sport» dice testualmente: «... i bianchi... hanno bruciato effettivamente gli italiani con l'ardore del loro estro, la velocità dei riflessi, la percezione immediata, lo scatto, l'intelligenza, la furberia anche... Freddi, lenti, meccanici, assolutamente imprecisi apparivano gli azzurri al loro cospetto, senza mai guizzi di luce».

UTILITE ESPERIENZA
 Ho Bianchi, su «Tutto sport», scrive a commento: «La partita di Torino ha ricondotto nei giusti i-

LEGA REPUBBLICANA SLOVENA

AURORA - SLOVAN 4:0 (3:0)

(Continua dalla I. pagina)
 Il pilastro insormontabile e in Dobrigna un guardiano in giornata di grazia. Non minor merito va comunque all'attacco, dimostratosi sbrigativo e concludente quanto ci è stato dato ben vedere nel corso dell'attuale campionato.

Gli ospiti, tranne qualche sprazzo di lucidità nel primo tempo, quando hanno minacciato seriamente in un paio d'occasioni la rete di Dobrigna, hanno giocato con molta confusione e senza una precisa impostazione tattica del gioco, lasciando poi prendere dal nervosismo, che ha fatto affiorare qualche ruzza, peraltro ben arginata dalla calma dei padroni di casa i quali, in mancanza di un arbitro energico, hanno saputo conservare il sangue freddo e mantenere il gioco sul limite della cavalleria e della correttezza.

La vittoria capodistriana è stata assicurata nel primo tempo. Dopo un inizio prudente, i padroni di casa si spingevano all'attacco, ma la difesa ospite resisteva, rilanciando il proprio attacco che tuttavia non sapeva trovare la via del goal. L'Aurora invece era più sbrigativa. Le sue azioni, appoggiate sulle ali, erano sempre pericolose e in una di queste, al 17' Dapretto, dopo aver superato il terzino, traversava a mezza altezza; raccoglieva Vatovec

che destreggiandosi in area, riusciva a ingannare Hegler e sorprendere Hegler con un rasoterra nell'angolo destro della porta. Il goal galvanizzava i padroni di casa, mentre fra gli ospiti incominciava ad affiorare il nervosismo. La pressione capodistriana continuava così fino al 24' quando lo stesso Vatovec riceveva un pallone dalla destra, s'infilava fra due difensori e ingannava Hegler, facendo rotolare in rete la palla del secondo goal. A questo punto gli ospiti davano qualche segno di ripresag, ma era soltanto un fuoco di paglia. L'Aurora riprendeva presto l'iniziativa e premeva con insistenza, sbagliando anche due buone occasioni per la troppa precipitazione. Al 35' l'arbitro puniva l'ennesimo fallo ai danni di Vatovec, lanciato sul goal al limite dell'area di rigore (a nostro parere circa un metro entro i 16 metri). S'incaricava del tiro Perini che, facendo spiovere la palla oltre la barriera, la mandava a sbattere sulla schiena di un difensore e, quindi, in rete senza che Hegler, spiazzata dal deviato, potesse intervenire. Fino al riposo, i padroni di casa mantenevano poi una certa superiorità territoriale.

Nella ripresa partiva lo Slovan, ma i capodistriani si riprendevano subito e partivano all'attacco. All'8' segnava la quarta rete, la più bella della giornata, con Kavalič II, che, intercettando un bel traversone di Dapretto, scartava il terzino e con un secco tiro da distanza ravvicinata, insaccava e fil di palo. Gli ospiti, punti dallo smacco, cercavano di segnare almeno il punto della bandiera, ricorrendo anche a mezzi più energici, ma mancavano di efficacia. La difesa, capodistriana reggeva bene. Paghi ormai del risultato e rimasti privi di Perini, uscito per un infortunio dal campo al quarto d'ora, i padroni di casa si ritraevano in difesa per limitarsi a minacciare la rete dello Slovan in contropiede, riuscendo ad arginare sino alla fine la confusionaria e sterile azione degli ospiti.

LA vittoria capodistriana è stata assicurata nel primo tempo. Dopo un inizio prudente, i padroni di casa si spingevano all'attacco, ma la difesa ospite resisteva, rilanciando il proprio attacco che tuttavia non sapeva trovare la via del goal. L'Aurora invece era più sbrigativa. Le sue azioni, appoggiate sulle ali, erano sempre pericolose e in una di queste, al 17' Dapretto, dopo aver superato il terzino, traversava a mezza altezza; raccoglieva Vatovec

Campionato jugoslavo

(Continua dalla I. pagina)
 vic e Matosic in grande forma. La vittoria, netta e meritata, avrebbe potuto essere ancora maggiore, solo che gli avanti spalantati avessero dimostrato più sangue freddo in area dello Spartak. Non passava che un minuto dall'inizio che già il vecchio Franje Matosic bene lanciato da Vukas, violava la rete difesa da Gloncar, imponente di fronte al bolide scagliato dal capitano degli spalantini Alla mezz'ora, e precisamente a 31', Matosic lanciava Vidosevic, il quale, con un preciso tiro al volo, batteva per la seconda volta il pur bravo Gloncar. Al 1' della ripresa, l'arbitro Eperet decretava un calcio di rigore per fallo su Vukas. Tirava Senauer e segnava facilmente la terza rete. All'11' quarta rete dell'onnipotente Vukas. Sul 4 a 0 i bianchi rallentavano il ritmo delle azioni, cosicché gli ospiti potevano realizzare la rete dell'onore al 20' con Copic.

CRVENA ZVEZDA — DINAMO 2:0 (1:0). La Dinamo pare ormai rassegnata a cedere lo scettro del primato all'Hajduk, in quanto pure nell'incontro con la Crvena zvezda non è sembrata impegnarsi a fondo, lasciando ai padroni di casa una vittoria, che è apparsa a tutti di ordinaria amministrazione. La prima rete della giornata è stata causata da un'entrata sbagliata di Horvat. La palla, sfuggita alla testa del lungo centro mediano, perveniva a Toplak, il quale la smistava immediatamente a Zivanovic. Tiro al volo, secco e preciso, nulla da fare per Kralj. Nella ripresa, la Dinamo cedeva ancor più nettamente, cosicché i belgradesi, oltre a dominare in campo, passavano per la seconda volta al 37' su calcio di rigore, concesso dall'arbitro per atterramento di Kostic e tramutato in rete da Mitic.

RADNICKI — VOJVODINA 5:2 (3:0). La più grande sorpresa dei recuperi è venuta da Novi Sad, dove il pericolante Radnicki è riuscito ad ottenere una clamorosa, quanto imprevista vittoria contro la Vojvodina, ormai paga della posizione tranquillizzante in classifica. Il Radnicki passava subito all'attacco ed al 10' segnava la prima rete con Petakovic, imitato quattro minuti più tardi da Ognjanovic. Al 38' Prilincic segnava la terza rete per la propria squadra.

Nella ripresa la Vojvodina passava al contrattacco e realizzava già al 1' con Veselinovic. Tutto però finiva lì. Era ancora il Radnicki a prendere l'iniziativa e realizzare altre due reti, al 21' con Prilincic ed al 37' con Ognjanovic. A tre minuti dalla fine Krstic realizzava la seconda rete della Vojvodina.

SARAJEVO — LOKOMOTIVA 2:1 (1:0). La Lokomotiva di Zagabria, ormai rassegnata alla posizione di fanalino di coda, è stata un'altra volta sconfitta, sul proprio terreno, da un Sarajevo tutt'altro che irresistibile. Gli ospiti si portavano in vantaggio al 14' del primo tempo con una bella rete di Zivkov. Al 5' della ripresa raddoppiavano il vantaggio con Lovric. Punti nel vivo, i padroni di casa reagivano energicamente, ma riuscivano soltanto a segnare la rete dell'onore, a 4 minuti dalla fine, con Geres.

KRIM - ISOLA 4:1 (3:0)

LUBIANA, 5 — Quattro goal, segnati tutti da Kumar, hanno deciso le sorti della partita, che ha offerto ben poche sensazioni a un pubblico d'altronde poco numeroso. Il punto isolano è scaturito da un autogol di Zabukovec, mentre Kumar ha sbagliato un rigore a favore del Krim. Il primo tempo ha mostrato una ininterrotta superiorità dei padroni di casa, che nella ripresa rallentavano il gioco, soddisfatti del risultato.

AMICHEVOLE

Smarne - Sezana 4:6 (2:1)

BRANJE — SEZANA 4:6 (2:1)
 ZANAKA: Planisek I., Stopar, Deric, Stofa, Hren, Kocij, Lazar, Cok, Abram, Planisek II., Pirjevec.
 SMARJE: Tesesco (Djurjevic), Gombac, Hreccin, Kocjanec, Zganec, Brzan, Gregoric, Prodan, Vidovic, Prelac, Glavin.
 ARBITRO: Mazzucato, di Capodistria.

MARCATORI: al 1' Pirjevec, al 2' e 41' Gregoric, al 48' e 65' Abram, al 57' e 78' Vidovic, al 64' e 90' Lazar, al 80' Planisek II.

CALCIO INTERNAZIONALE

Vukas, Beara, Zebec e Boskov nella rappresentativa continentale

ZAGABRIA, 3 — Di passaggio per Zagabria sulla via del ritorno dal vittorioso incontro di Torino, i giocatori della rappresentativa jugoslava hanno dichiarato a un reporter del «Narodni Sport» che — stando a una comunicazione ufficiosa — Vukas e Beara sono convocati quali riserve della rappresentativa continentale della FIFA, che incontrerà l'Inghilterra a Londra nel luglio prossimo.

Dinamo - Fiorentina il 22 giugno a Zagabria

ZAGABRIA 4 — In occasione delle manifestazioni del decennale della fondazione della Dinamo, sarà giocato il 22 giugno a Zagabria l'incontro internazionale di calcio fra la Dinamo e la Fiorentina. La gara sarà valevole per la Coppa Grasshoppers. L'incontro di andata fu vinto dalla Fiorentina per 4:1.

ALCUNI RISULTATI:

Belgio — Cecoslovacchia 1:3 (1:1)
 Romania — Polonia 2:2 (1:0)
 Fiorentina — Fluminense 1:3

AUTOMOTO

Coppa internazionale

La quinta edizione del Circuito di Preluka
 FIUME, 6 — Sabato 11 e domenica 12 c. m. avrà luogo la quinta edizione della corsa motociclistica e automobilistica internazionale sul circuito di Preluka. Quest'anno la partecipazione di corridori stranieri sarà ancor maggiore. Novità, assoluta sarà la presenza di centauri cecoslovacchi che gareggeranno su macchine CZ e Jawa, di produzione propria. Le altre nazioni aderenti sono: Germania, Austria, Italia, Svizzera, Inghilterra, Ceylon, Saar e Jugoslavia. Saranno presenti fra gli altri gli italiani Marelli (su Agusta 125 cmc, Guzzi 250 e 350), Mandolini (idem) e Baviera (su Guzzi 250 e 350) nella corsa per motociclette, mentre alla gara automobilistica prenderanno parte Somaglino (Alfa Romeo) nella categoria sino a 1300 cmc, Pozzato, Compeis e Ferri (Lancia) nella categoria oltre a 1300 cmc. Fra gli altri concorrenti stranieri, si preannuncia la presenza degli austriaci Fassl e Prazak e dello svizzero Benz, già vincitori nelle precedenti edizioni.

La Triestina (ragazzi) al torneo giovanile di Fiume

FIUME, 3 — Dal 26 giugno al 3 luglio p. v. avrà luogo il terzo torneo internazionale giovanile di calcio. Delle 12 squadre estere che hanno chiesto l'ammissione, sono state scelte 8, che verranno pertanto ad aggiungersi alle 8 jugoslave già designate.

Le squadre estere ammesse sono: Bronhoy, di Copenhagen (Danimarca), U. S. Triestina, Austria di Vienna (Austria) Ulm di Köln (Germania), Djurgarden, di Stoccolma (Svezia), Toulon di Tolone (Francia), Eintracht, di Frankfurt am Main (Germania), Sturm di Graz



Di ritorno da Torino, la rappresentativa jugoslava ha pernottato a Trieste. Grande folla di sportivi è convenue ad accoglierla alla stazione. Nella foto vediamo Vukas portato a spalle dagli ammiratori per le vie della città.

LA MANO ALLE...

SUPPLEMENTO DI CRONACA SPORTIVA AL N. 402 DELL'ORGA NO DELL'UNIONE SOCIALISTA DEI LAVORATORI

IL PIU' CLASSICO dei calci di rigore

L'11 E 12 GIUGNO A CAPODISTRIA

IL PROGRAMMA della Rassegna regionale delle "Partizan"

VENERDI', 10:
al mattino apertura della mostra dell'Istituto nautico di Pirano nella sala del Teatro del popolo.
ore 16 - arrivo della Regata istriana.
SABATO, 11:
ore 6 - Inizio delle gare di pirathlon nella piazza d'armi presso lo stadio.
nel pomeriggio apertura, presso il Museo, della mostra della Liberazione e dei monumenti culturali e storici della Istria.
apertura della mostra filatelica al Teatro del popolo.
regata notturna nel golfo con la partecipazione degli equipaggi della Regata istriana e dei canottieri e velisti delle società di Capodistria, Isola e Pirano.
balli e feste popolari.

DOMENICA, 12:
ore 6 - prove generali del saggio ginnico.
ore 10.30 - parata dei ginnasti e comizio in piazza della Rivoluzione.
ore 15 - saggio ginnico allo stadio:
1. Saluto
2. Esercizi con le stecche per bambini.
3. Esercizi agli attrezzi, giochi ginnici, corse e varie.
4. Esercizi con clave per giovani (femm.).
5. Esercizi liberi per pioniere.
6. Esibizione alle pertiche per giovani (masch.).
7. Esercizi liberi per giovani (femm.).
8. Giovani (masch. e femm.): Staffette (400x300x200x100 masch. e 4x60 m femm.).
9. Esercizi con le armi di un reparto dell'A.P.J.
10. Esercizi liberi per bambine.
11. Gare atletiche: corse, salti, lanci e getti.
12. Esercizi con bandierine per pionieri.
13. Esibizione alle parallele per giovani (femm.).
14. Esercizi liberi per giovani (masch.).
in serata feste popolari e balli.

I RICUPERI DELLA XXI. E XXII. GIORNATA DEL CAMPIONATO JUGOSLAVO DI CALCIO

NON ANCORA DECISA la lotta per il primato

Le prossime giornate promettono un finale incerto e combattute in testa e coda

Table with football results and classifications for the I Lega, including teams like Zvezda, Dinamo, and Spartak.

lista spalatino a Sarajevo per opera del neopromosso Zeleznicar, anche perché l'Hajduk aveva dimostrato di essere ultimamente nelle migliori condizioni di forma.

superiorità territoriale e di una incisività mai visto sino ad ora. L'Hajduk ha perduto la partita troppo alla leggera, credendo di non dover faticare troppo per vincere.

Dopo la festosa parentesi internazionale per la partita Italia-Jugoslavia, il campionato jugoslavo ha ripreso il proprio cammino.

La giornata è stata una delle più combattute e piena di risultati imprevedibili. Così la Dinamo, dopo la secca sconfitta intersettimanale è andata a vincere a Novi Sad contro la Vojvodina.

CRVENA ZVEZDA - LOKOMOTIVA 4:0 (3:0). La Crvena zvezda si è imposta facilmente ad una Lokomotiva ormai rassegnata alla retrocessione.

VARDAR - PARTIZAN 0:0. Le due squadre hanno giocato una delle loro peggiori partite. I giocatori si muovevano a stento, senza volontà e privi del senso di gioco.

LA XXVIII. GIORNATA DEL CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - SERIE A

CON 8 RETI AL GENOVA Il Milan consolida il suo vantaggio

La 21. partita utile consecutiva dell'Udinese - Sconfitta di stretta misura la Triestina

Table with football results and classifications for Serie A, including teams like Fiorentina, Udinese, and Milan.

saggio della mezz'ala era raccolto da Segato che metteva in rete di testa. Al 32' il Torino è passato poi in vantaggio per merito di Bacchi su calcio di punizione.

al limite dell'area di rigore. L'italo-argentino lasciava partire un tiro improvviso che sorprende Moro. La Roma ha pareggiato al 17' della ripresa su prodezza di Nvers.

GENOVA - MILAN 0:8 (0:3). I rosso-neri sono andati in vantaggio al 10' con Nordahl su passaggio di Schiaffino.

SPAL TRIESTINA 1:0 (1:0). La rete è stata segnata all'11' su azione Broccini-Busnelli-Fontanasi. Il centro avanti spallino ha raccolto il passaggio, rovesciando rapidamente in rete senza che l'esordiente portiere triestino Gengolet potesse intervenire.

LEGA INTERREPUBBLICANA SLOVENO - CROATA

CONDANNA DEFINITIVA dello Scoglio Olivi a Fiume

Table with football results and classifications for the Slovenian-Croatian league.

I fiumani, dal canto loro, non hanno dimostrato di essere una squadra di una qualche levatura. Pur avendo dinanzi un avversario d'inferiore grado tecnico, hanno rivelato in campo una seria di lacune, specie nella ripresa, lacune che non possono essere giustificate dalle tre reti a zero fatte subire dai polesi nel primo tempo.

ZAGREB - SARAJEVO 2:1 (1:1). In una bella e combattuta partita, lo Zagreb malgrado avesse giocato quasi tutta la ripresa in dieci uomini causa un'infortunio capitato ad Medved, è riuscito ad imporsi su un Sarajevo combattivo, ma privo della incisività necessaria per battere la difesa dello Zagreb.

B.S.K. - PROLETER 3:1 (2:1). Il B.S.K. di Belgrado ha battuto facilmente il Proleter di Osijek, ormai messi al sicuro in classifica. Con questa vittoria i belgradesi hanno raggiunto in vetta alla classifica lo Hajduk, consolidando così le speranze di una vittoria finale.

RADNICKI - SPARTAK 1:0 (0:0). In un'azione di contropiede, il Radnicki di Belgrado è riuscito inaspettatamente ad aver ragione dello Spartak. La partita è stata bella, combattuta e tecnicamente pregevole.



Uno dei due non concessi dall'arbitro Steiner durante la partita Italia-Jugoslavia. Eravamo al 41' del primo tempo con Vukas che, sfuggito a Magnini, aveva un pallone respinto a fatica da Viola e stava per segnare.

LEGA REPUBBLICANA SLOVENA

ULTIME BATTUTE IN TONO MINORE

Table with football results and classifications for the Slovenian league.

vittoria di domenica scorsa sull'ex capitolista Krim di Lubiana. Gli esiti si sono rivelati infatti una squadra di levatura modesta, ma volitiva e generosa nel gioco, supponendo alle manovre tecniche con i buoni propositi, riuscendo infine a spuntarla insperatamente e a strappare due preziosi punti che li mettono definitivamente al sicuro.

PIRANO - TRIGLAV 1:2 (0:1). TRIGLAV: Arsic, Cesen, Pogacnik, Cebul, Straus, Srakar, Stular, Campa, Mihelcic, Rezina, Rafsek. PIRANO: Kruzic, Fonda, Salvestrini, Host, Pilepit, Pucer, Jakomin, Stefani, Bozic, Hajdenovic, Piccini.

Pochissime la fasi degne di menzione, perciò la cronaca è molto povera. I Pirano spreca già all'inizio un'ottima occasione: al 9' Hajdenovic, solo dinanzi al portiere, manda oltre la traversa. Ripara poi l'errore al 39', quando, ricevuta la palla a pochi metri dalla porta di Arsic, insacca imparabilmente. La prima mezz'ora della ripresa, come del resto l'ultimo scorcio del primo tempo, ristagna nella stasi del gioco a metà campo, con qualche sporadico tentativo di puntata a rete. All'81' il Triglav pareggia con Mihelcic, che intercetta il traversone di Stular su un ennesimo calcio d'angolo e mette in rete.

MARCATORI: al 39' Hajdenovic, all'81' e 88' Mihelcic. S. LUCIA, 5 - In vantaggio nel primo tempo per 1:0, i locali si sono fatti raggiungere verso la fine della ripresa e superare allo scadere del tempo dagli ospiti di Kranj. L'incontro è stato privo di agonismo e di tecnica, contrariamente a quanto le posizioni in classifica delle due squadre lo avrebbe fatto supporre. Il Pirano, infatti, portava il fanalino di coda in posizione molto compromessa, mentre il Triglav non era ancora al riparo dalla minaccia di retrocessione. La sconfitta odierna ha decretato irrevocabilmente le sorti dell'undici piranesi, che si è lasciato sfuggire una buona occasione per raddrizzare la poco invidiabile propria posizione. Non ha avuto l'energia di farlo, anche se alla mancanza di questa s'è aggiunta una buona dose di sfortuna. Il reparto che più ha deluso fra i padroni di casa è stato l'attacco, nel quale il solo Hajdenovic, oltre che segnare la rete, ha dimostrato di possedere chiarezza d'idea e tentare, in un certo qual modo, di disciplinare il gioco. Anche la mediana non ha corrisposto sufficientemente, mentre la difesa se l'è cavata alla meno peggio. Troppo poco per aspirare a battere un Triglav, che se bene modesto, è in netta ripresa, come lo dimostra la sua

Aurora-Slovan 4:0 (3:0) SLOVAN: Hegler, Kante, Toplak, Piculin, Herbest, Bajc, Plecko, Oplotnik, Avcsek, Verbek, Mayer. AURORA: Dobrigina, Perini, Santin, Turcinovic, Orlati II, Totto, Kavalič II, Norbodo, Vatovec, Hovecar, Dapretto.

MARCATORI: al 17' e 24' Vatovec, al 35' Perini e al 53, Kavalič II. CAPODISTRIA, 5 - Nella penultima del campionato della Lega repubblicana slovena l'Aurora ha regolato con un secco 4:0 lo Slovan di Lubiana, insediandosi in posizione tranquilla dietro il terzo di testa. Il risultato, in verità, non rispecchia esattamente i valori visti in campo, avendo lo Slovan svolto un notevole volume di gioco, rimasto peraltro sterile perché mancante di incisività, ma soprattutto per la buona tenuta della retroguardia capodistriana, che ha avuto in Orlati

JUVENTUS - BOLOGNA 5:1 (3:1). - L'incontro, giocato sabato, è stato tutt'altro che entusiasmante, condotto con notevole svogliatezza da ambo le squadre. I bianconeri si portavano in vantaggio già al 5' con Colombo che ha segnato a conclusione di un'azione di Boniperti. Al 9' la Juventus raddoppiava il punteggio con un'autogol di Ballacci, che deviava in rete un tiro di Colombo. Il Bologna si rassegnava ormai alla sconfitta, tuttavia su improvviso capovolgimento di fronte Cappello prima e Pivatelli dopo fallivano due facilissime occasioni da rete. Al 38' Broneè segnava il terzo goal juventino: palla da Montico a Boniperti, che avanza sulla destra, evita terzini e portiere, poi passa corto indietro a Broneè, lasciato incustodito, che non ha difficoltà a segnare. Un minuto dopo Cappello, solo davanti a Viola, si mangia un'altra facile occasione. Si fa perdonare l'errore al 42' quando porge a Pivatelli la palla dell'unico goal bolognese.

INTERNAZIONALE - LAZIO 2:1 (1:0). - I nero-azzurri hanno segnato la prima rete al 27': allungando di Lorenzi a Brighenti che si sposta verso la linea di fondo, poi traversa torso terro, e Armano devia in rete da pochi passi. Nella ripresa l'arbitro concede al 14' un calcio di rigore per fallo di Antonazzi su Lorenzi. Armano segna ancora. A due minuti dalla fine il punto della bandiera dei laziali: tiro di Burini respinto da Ghezzi sul piede di John Hansen che non ha difficoltà a segnare.

RIJEKA - SCOGLIO OLIVI 3:0 (3:0)

RIJEKA: Superina, Salikovic, Brusic, Radakovic, Mihovlovic, Dunaj, Melkovic, Canjuga, Veselica, Zikovic, Persic. SCOGGIO OLIVI: Punis, Vlacic, Butkovic, Bujic, Pavkovic, Crnobori, Colic, Cemjul, Drozina, Tarticchio. ARBITRO: Erlich di Lubiana.

NOVARA UDINESE 3:3 (1:1). - I friulani che sono giunti alla 21.ma partita utile consecutiva sono andati in vantaggio al 33' con Castaldo su azione di Selmasson. Tre minuti dopo Piccioni ha pareggiato, raccogliendo un colpo di testa di Marzani. Nella ripresa lo stesso Piccioni al 19' raccoglieva una palla sfuggita al portiere Romano su tiro di Formentin e portava così i novaresi in vantaggio. L'Udinese in due minuti, al 27' con Menegotti e al 29' con Pinardi ha pareggiato prima e poi s'è portata in vantaggio. Piccioni, cannoniere azzurro della giornata ha pareggiato a due minuti dalla fine con un tiro a volo su azione susseguente a calcio d'angolo.

ROMA - SAMPDORIA 1:1 (0:1). - La Sampdoria ha segnato dopo quattro minuti di gioco su azione sviluppata sulla destra da Conti e Ronzon. Il pallone perveniva alla mezz'ala sinistra Rosa, libero

LA RIPRESA manteneva poi la stessa fisionomia del primo tempo. Al 16' Cappello sbagliava ancora una facilissima occasione, tirando a lato. Al 21' quarta rete juventina: Praest da indietro a Travia che alza in area dove Giorcelli, Mannucci e Giovannini saltano di testa, ma il pallone perviene a Broneè ancora, libero, che insacca a porta vuota. Completava la serie delle segnature Mannucci al 31' che previene Giorcelli su un traversone di Colombo e insacca. FIORENTINA - TORINO 2:2 (0:1). - Il Torino ha segnato a un minuto dal riposo su centro di Novelli, deviato di testa in rete dal centro avanti Pelizzer. La Fiorentina ha pareggiato al 10' della ripresa su azione Orzan-Green. Il pas-

(Segue in II, pagina)